

**CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI**

**Seduta del giorno 24 Novembre 2016**

**Question Time delle ore 09.18**

*Resoconto stenografico da supporto digitale*

**Presiede il Vicepresidente del Consiglio, Cons. Fulvio Frezza**

**Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Virtuoso**

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Buongiorno a tutti. Si apre la seduta odierna del Consiglio comunale, come previsto dal relata con i question time programmati. Preannuncio che l'assessore Calabrese, per problemi istituzionali, non potrà intervenire, per cui tutti i question time relativi alle discussioni con l'assessore Calabrese e il suo assessorato dovranno essere riprogrammati; a tal proposito, invito gli uffici a recuperare i question time non discussi nelle ultime sedute per metterli in programmazioni nei prossimi calendari di Consiglio che si terranno nel mese di dicembre.

Passiamo al primo question time discutibile, ovvero il numero 6, progressivo 71: «Lavori di riqualificazione del parco Falcone, a Pianura»; l'interrogante è il consigliere Nonno, risponderà il Sindaco.

A lei la parola, consigliere.

**CONSIGLIERE NONNO:** Sul parco Falcone-Borsellino, io farò un piccolo excursus e poi mi aspetto delle risposte esaustive quanto veritiere; successivamente, capiremo anche il perché di queste mie affermazioni.

Il parco Falcone-Borsellino insiste su un'area di proprietà della mia famiglia, che nel lontano 1982, ai sensi della legge 219, il buon commissario straordinario Cavernò, l'ex Sindaco Valenzi pensò bene di espropriare la mia famiglia per pubblica autorità e realizzare un parco. Quando la mia famiglia era proprietaria di quel terreno, aveva una bella scuderia, aveva un allevamento, era un posto stupendo, ovviamente era troppo bello per durare, e così oltre a fare il parcheggio per la sezione del Partito Comunista a via Vecchia, sul giardino di casa mia, Valenzi decise di espropriare anche il maneggio e la tenuta con i cavalli e pensò bene di realizzare un parco; questo parco è nelle condizioni che il Vicesindaco conosce bene e che oggi mi auguro illustrerà non tanto a me, quanto ai cittadini di Pianura circa le decisioni e le determinazioni che questa Giunta ha assunto, premettendo che sulla questione del parco, il Sindaco, per ben due volte, ha fatto una campagna elettorale e in sei anni non ha ancora fatto niente. Io mi auguro che le risposte che il Vicesindaco mi darà non siano le risposte elettorali, ma siano risposte che portino a dei risultati.

Io aspetto le sue risposte, Vicesindaco.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Vicesindaco, a lei la parola. Prego.

**ASSESSORE DEL GIUDICE:** Consiglieri, Vicepresidenti, buongiorno a tutti.

Come lei sa e come i fatti le hanno dimostrato più di una volta, qui di risposte veritiere ce ne sono e le campagne elettorali le facciamo con concretezza e mettendoci la faccia. Il Sindaco si è impegnato e quando il Sindaco mette mano a un pezzo eredita sempre pezzi che non hanno l'inferiorità di vent'anni di problemi accatastati in questa città, cari cittadini di Pianura. Ricordo bene che quando si interpreta e si parla a nome di cittadini, poi dobbiamo ricostruire molto bene i fatti.

Parco costruito, voluto, con un excursus particolare, che è stato terribilmente vandalizzato da incivili che non piovono dal cielo, caro consigliere e cari cittadini di Pianura, ma che evidentemente hanno ereditato educazione e modi di fare, per i quali tutti insieme dobbiamo diventare comunità educante per cercare di fermare questi vandali. Il suo impegno lo conosco, è uguale al mio, al nostro, per cui insieme possiamo percorrere questo pezzo di strada.

Trattasi di parco di Municipalità; come tale, la manutenzione doveva avvenire in un certo tempo, ma le nostre difficoltà sono uguali a quelle degli altri e quindi facciamo di difficoltà virtù; ecco il motivo per cui chiedo un patto insieme; noi, finalmente, abbiamo approvato una delibera molto importante; è una delibera di Giunta, che per la prima volta rientra in un Piano di manutenzione del verde di tutti i parchi cittadini, senza alcuna distinzione; pertanto, per la prima volta abbiamo fatto una perfetta programmazione di tutta la manutenzione ordinaria e straordinaria dei parchi, abbiamo fatto una perfetta programmazione dei lavori e sul parco Falcone-Borsellino c'è una delibera approvata il 17 marzo 2016; come lei sa, i tempi sono tempi, ma noi li stiamo condensando; in passato vigeva la spazializzazione del tempo, noi siamo passati alla condensazione dei tempi.

Detto questo, i lavori inseriti nella nostra delibera sono i seguenti: pavimentazione, impianto di illuminazione, impianto fognario, locali del personale, servizi igienici, balaustre, opere in ferro, recinzioni, cancelli, rifacimento delle aree giochi, recupero e manutenzione straordinaria del verde; per tutto questo, dobbiamo accedere a una gara, perché i costi si aggirano intorno a 1,5 milioni di euro, almeno per quanto riguarda i lavori importanti e immediati, perché c'è anche un lavoro di bonifica da effettuare, c'è anche un lavoro di rimozione di una serie di rifiuti che sono stati scaraventati all'interno, sono stati divelti interi blocchi di tufo e scaraventati all'interno. Il progetto si inserisce in questa programmazione, noi lo abbiamo fatto in maniera modulare, ovvero a mano a mano che recuperiamo le risorse, realizziamo un pezzo, poiché è nostra intenzione, e devo darle atto del suo amore per il territorio, trovare la metodologia di fare degli interventi in piccoli lotti; appena arriva la copertura, lavoriamo, la cosa importante è che ci sia lo strumento; l'altra cosa importante è che se siamo consapevoli, noi vorremmo in qualche modo anche snellire un po' le strutture all'interno di quel parco, perché in un'epoca di vacche grasse, è stata prodotta un'abbondanza di percorsi che si prestano a una non provvida vigilanza e in più a qualche malintenzionato. Allora, sarebbe nostra intenzione fare dei lavori che ne alleggeriscano in qualche modo la struttura e poi vorremmo coinvolgere quanto più possibile il territorio in una sorta di grande affidamento, e questo è un lavoro che possiamo fare insieme, perché finalmente abbiamo un ottimo strumento e possiamo andare avanti.

C'è un'ultima novità, ovvero noi prevediamo anche il recupero di tutte le presenze arboree, alcune sono state attaccate da qualche animale, ma siamo riusciti in qualche modo a gestire la situazione, quindi prevediamo questo recupero e prevediamo anche,

questo in particolare non è stato inserito nella delibera, perché è nel nostro Programma della gestione del verde, dei percorsi di educazione ambientale con le scuole, le associazioni che tutti insieme potremmo fare, in modo che gli stessi percorsi diventano per i giovani della città e di Pianura un modo per stare insieme e proteggere quel parco quando riusciremo a metterci mano.

Grazie, comunque, al consigliere.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Consigliere, a lei la parola per la replica.

Prego.

**CONSIGLIERE NONNO:** Io le riconosco un impegno, le riconosco una passione e le riconosco sicuramente la buona fede, ma su questa vicenda le devo riconoscere, ahimè, incapacità e mi deve scusare se qualche volta adopererò dei termini che possono risultare offensivi, ma le posso assicurare che non c'è nulla di personale nei suoi riguardi.

Innanzitutto, assessore, le ho chiesto la data della delibera e sto facendo firmare, perché ovviamente, per quanto sarà di mia competenza, divulgherò la data del 17.03, che è una data che dà poco lustro a quest'amministrazione. Ricordo a me stesso che quando De Magistris nel lontano 2011 venne a fare campagna elettorale a Pianura disse che l'intervento in quel parco sarebbe stata la prima cosa. Ebbene, il 17 marzo del 2016, in piena campagna elettorale per la seconda consiliatura, il Sindaco è ritornato ad approvare un qualcosa che praticamente non è nulla, e le spiego perché, ma penso che non ce ne sia bisogno. Quando si approva una delibera e si decide di fare un intervento sul territorio, la si inserisce nel piano per l'anno successivo, ma io che faccio politica da qualche anno, so bene che quando si approva una delibera da inserire nel Piano triennale dei lavori pubblici, si sta inserendo un qualcosa che per chi fa politica, vuol dire il mondo dei sogni. E allora, premesso che 350 mila euro, messi in una delibera del Piano triennale, approvata in piena campagna elettorale, mi assumo la responsabilità di dire che è solo campagna elettorale, ma siccome, e mi fa piacere che lei me lo abbia riconosciuto, io sono un fiero ma leale oppositore di questa maggioranza, le dirò pubblicamente che se doveste voi inserire la stessa delibera nel preventivo che andremo ad approvare io le chiederò scusa in aula e ancora di più, siccome oltre che fare protesta, mi piace anche fare proposte, le dico anche dove prendere i soldi, perché io conosco la vicenda, perché quella è la storia della mia famiglia, che mi venne espropriata per cause ancora da stabilire, ma vorrei che il mio quartiere potesse godere di un parco. E allora, assessore, Vicesindaco noi abbiamo il cosiddetto Piano di abbattimento e ricostruzione; proprio stamattina avevo fatto convocare dal Presidente della municipalità a Pianura l'ingegnere Campora, che conosce bene e che è il responsabile dei lavori di abbattimento e ricostruzione, nonché del contratto di quartiere e stamattina, sempre perché nell'ambito dell'abbattimento e della ricostruzione degli alloggi di edilizia residenziale, che sono adiacenti al parco, già nella precedente consiliatura, con quei fondi, ristrutturammo la scuola che stava a fianco, perché ci sono 3 milioni di euro in più nel progetto di abbattimento e ricostruzione, abbiamo già fatto prendere dei fondi nella precedente consiliatura, ma voi queste cose neanche le sapete, perché le abbiamo lavorate prima che veniste e durante, abbiamo preso dei fondi e abbiamo ristrutturato la scuola "Falcone" che si trova vicino al parco; ora, lei non deve fare altro che chiamare l'ingegnere Campora, sedersi e chiedere, siccome sono rimasti 3 milioni di euro, può dare 1 milione di euro, lo inseriamo nel preventivo e

utilizziamo quei fondi per ristrutturare questo parco. E io, da persona seria, verrò in aula, le chiederò scusa per aver fatto una delibera di propaganda elettorale, perché una delibera nel Piano triennale, in piena campagna elettorale, è una delibera elettorale, poiché, ed è presente l'assessore Palma e sa che sto mentendo o meno, quando si approva una delibera e si impegnano dei fondi nel Piano triennale, il Piano triennale, per gli addetti ai lavori, lo ripeto, è il mondo dei sogni, serve a dire che abbiamo fatto ma che sappiamo bene che non verrà fatto; tuttavia, con la stessa lealtà nei confronti delle istituzioni, io verrò in aula, qualora lei dovesse inserire i fondi per il preventivo del 2017, le chiederò scusa, le ho fatto la proposta, le ho anche detto dove prendere i soldi, perché nel Piano di abbattimento e ricostruzione ci sono 3 milioni di euro in più, lei non deve far altro che chiamare l'ingegnere Campora, che stamattina è stato convocato da me e dal Presidente della municipalità, purtroppo io non ho il dono dell'ubiquità, sono dovuto venire qui ma sono dalle ore 09 a parlare in Municipalità proprio di questa cosa; quindi, io le ho servito sul piatto la soluzione del problema, mettendo da parte le diversità politiche che ci contraddistinguono, ma ci possono unire soltanto gli interessi per la pubblica amministrazione e per i cittadini che abbiamo l'onore di rappresentare. Io la ringrazio pubblicamente se volesse gentilmente ascoltare la mia proposta e sarò il primo, ripeto, a chiedere scusa eventualmente per questo mio attacco un po' duro nei suoi confronti, ma non c'è nulla di personale.

Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Credo che anche l'assessore Vicesindaco abbia preso nota delle sue proposte, lei ha preso nota della delibera.

Prima di passare al prossimo question time, approfitto per ripetere agli uffici, anche se l'ho già detto prima, che tutti i question time delle ultime tre sedute, che non sono stati discussi per questioni relative alla mancanza di interpellanti o degli interpellati, vorrei che venissero alle prossime sedute, programmate per il mese di dicembre, in maniera tale che non passino sempre in coda e rimangano sospesi, visto che avevano delle priorità temporali.

Passiamo al prossimo question time. Per questioni organizzative e logistiche, discutiamo il numero 9, progressivo 83: «Pericolosità alberi via Pisani». L'interrogante è ancora il consigliere Nonno, dovrebbe rispondere l'assessore Del Giudice e successivamente il Vicesindaco risponderà per entrambi.

Prego, consigliere Nonno.

**CONSIGLIERE NONNO:** La questione di via Pisani è una questione annosa. Si tratta di una strada priva di marciapiede ed è adiacente alla discarica. Bisogna effettuare la manutenzione del taglio degli alberi laterali; è vero che moltissime di queste piante sono in suoli in parte demaniali e in parte privati; il problema è che non essendoci marciapiedi, più d una volta la pubblica illuminazione viene coperta da questi alberi e ci sono stati già diversi morti; l'anno scorso un ragazzo di origini albanese venne investito da un'auto che non lo vide proprio, qualche volta siamo intervenuti con i mitici cestelli, ma lei capirà che ormai è una lotta tra me e lei per questi cestelli, ma è una battaglia che facciamo insieme nell'interesse dei cittadini.

Io le chiedo di sollecitare un interventi più costante, si potrebbe farlo anche una volta ogni tre mesi, ma andrebbe fatto, perché soprattutto in inverno, quando le giornate si

accorciano, la visibilità è pari a zero la sera e in più non ci sono marciapiedi, si tratta di viabilità principale, quindi compete il Comune, ma non vorrei che dovessimo tornare a dover piangere qualche altro morto.

Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** La parola al Vicesindaco.

**ASSESSORE DEL GIUDICE:** Grazie, Vicepresidente, grazie consigliere.

Ovviamente, abbiamo preso nota dei suoi suggerimenti, che sono sempre ben graditi, poi nella pratica, come diceva qualche noto studioso, andiamo a vedere se funzionano. Andremo a vedere.

Le posso assicurare che stiamo procedendo in tutte le direzioni e conosciamo bene gli argomenti, per cui mi faceva piacere rimanere agli atti che conosciamo e agli argomenti. Detto questo, su quest'interrogazione, poi dopo vi chiederò scusa, ma c'è un Comitato per l'ordine pubblico sulla terra dei fuochi in Prefettura, per cui mi dovrò assentare, ma ho piacere di rispondere. In merito a questa interrogazione, il servizio ha provveduto a un sopralluogo, ne abbiamo fatti vari, in modo da andare *in situ*, abbiamo anche constatato il tipo di vegetazione che insiste su ambiti privati, il che comporta, lungo quell'asse viaria che lei elencava, che noi abbiamo allertato la polizia locale, che è stata investita dell'incarico di individuare i responsabili, per cui noi abbiamo immediatamente attivato per fare in modo che i responsabili non vengano arrecati di vantaggi. Il servizio ha provveduto alla ricognizione; abbiamo già effettuato una serie di identificazioni dei proprietari e gli opportuni controlli con il servizio di polizia locale individueranno gli ulteriori proprietari e si passerà poi al taglio. Ovviamente, stiamo anche cercando di intervenire su quella parte un po' più vicina alle scarpate, perché in quel tratto ci sono cespugli più folti, per cui il combinato disposto dell'uno e dell'altro ci permetterà a breve di presentare questa situazione, facendo sempre appello ai proprietari di mantenere i fondi privati e la vegetazione che insiste in essi. Ad ogni modo, davvero grazie, perché questa è una situazione che andava segnalata.

**CONSIGLIERE NONNO:** Devo dire che mi risulta questa cosa, per cui devo complimentarmi; so che al primo proprietario è stato intimato di intervenire, nel primo tratto è intervenuto a spese del privato, quindi di questo prendo atto e sono soddisfatto della sua risposta. Ovviamente, la mia collaborazione su questo argomento continua e sono sicuro che se dovessimo intervenire, non mancherà il mio aiuto per costringere i privati a intervenire a proprie spese; ovviamente, dovremmo intervenire su molte parti, a danno per gli stessi.

Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Prima di procedere con il prossimo question time, informo i consiglieri presenti che sono pervenute anche due note, una del consigliere Palmieri, che comunica la sua indisponibilità a partecipare ai lavori odierni del Consiglio e un'analogha nota da parte del consigliere Madonna, che quindi si aggiungono alla lettera di cui ho parlato prima dell'assessore Calabrese.

Passiamo ora al prossimo questione time, il numero 7, progressivo 72: «Progetto per mettere in sicurezza le scuole di Pianura». L'interrogante è ancora il consigliere Nonno,

al quale risponderà l'assessore Palmieri.

Consigliere Nonno, a lei la parola per illustrare il suo quesito.

Prego.

**CONSIGLIERE NONNO:** Io mi ero preoccupato di presentare questo question time relativo alla messa in sicurezza degli edifici scolastici di Pianura, per quanto riguarda la responsabilità del Comune, in quanto ci sono diversi edifici scolastici che hanno tutta una serie di carenze relativamente ai sistemi di sicurezza, alle varie norma antinfortunistica e ai vari problemi che sempre in tema di sicurezza conosciamo.

Volevo sapere dall'assessore Palmieri che cosa era stato fatto dal Comune, in quanto io ho una serie di notizie, che mi auguro anche l'assessore conosca e che vorrei esporre, dopo aver ascoltato la risposta dello stesso assessore.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Assessore Palmieri, a lei la parola.

**ASSESSORE PALMIERI:** Io ringrazio il consigliere Nonno per l'attenzione che sempre dimostra nei confronti delle scuole. Posso informarlo su quello che stiamo mettendo in campo da agosto, cioè dal momento dell'approvazione del bilancio.

Piccolo quadro complessivo. Le scuole di Pianura sono delle scuole, che da un punto di vista strettamente strutturale sono messe abbastanza bene. Hanno alcune carenze, dovute prevalentemente all'ammaloramento nel corso degli anni per mancanza di manutenzione ordinaria, che ha provocato delle conseguenze non risolvibili con la semplice manutenzione ordinaria. In questo momento, è stata aggiudicata e si stanno attendendo i trentacinque giorni per dare inizio ai lavori della palestra "Troisi", una delle carenze che pure in una struttura scolastica, che tutto sommato non aveva problemi; sono stato in visita il giorno 10 novembre e poi spiegherò al consigliere anche il motivo della visita; si tratta, quindi, di una scuola a norma, di una scuola che ha bagni per i disabili in tutti i piani, una scuola molto bella, dotata di un bellissimo giardino, per il quale abbiamo proposto alla Preside un progetto di adozione, una scuola che comunque aveva il problema di una palestra abbandonata a se stessa, in contrada Pisani, ovvero proprio in un luogo, in cui invece la palestra può rivelarsi estremamente utile e devo dire che ci siamo mossi, dopo aver incontrato lo scorso anno le mamme, per realizzare i lavori di riqualificazione, che avranno inizio trascorsi i 35 giorni dall'aggiudicazione definitiva della gara.

Per quanto riguarda, invece, gli altri ammaloramenti, all'interno di una delibera di manutenzione straordinaria per estrema urgenza, che ho predisposto come PRM, ovvero come Servizio Edilizia Scolastica, raccogliendo i desiderata di tutte e dieci le Municipalità, delibera di 560 mila euro totali, questi d'altronde erano i potenti mezzi che mi erano stati assegnati in bilancio, in verità si trattava di 500 mila euro per le estreme urgenze, che sono state impegnate attraverso una serie di incontri tecnici. Ci tengo a sottolineare questo nuovo metodo di lavoro, che abbiamo iniziato dal mese di settembre; devo dire, vistomi un po' persa, perché il PRM aveva di nuovo il dirigente in pensione, con l'architetto Bulli abbiamo messo insieme una sorta di task force tecnica, un tavolo tecnico permanente; questo tavolo tecnico permanente si sta riunendo tutte le settimane, salvo impegni, il 12 ottobre, 18 ottobre, il 03 novembre, il 18 novembre, oggi, 24 novembre il tavolo si recherà presso l'Ordine degli architetti, perché lì con i tre ordini,

l'ordine degli ingegneri, degli architetti e dei geometri si sta definendo la necessità di preparare tutte le pratiche per il CPI, che è il Certificato di Prevenzione Incendi, che in cento plessi dei nostri quattrocento sedici plessi totali, ancora devono essere o aggiornati o richiesti e per il quale entro il 31.12. vanno preparate tutte le pratiche. Voi sapete che per il CPI si predispose la pratica, la si apre presso i Vigili del fuoco, i Vigili del fuoco fanno dei sopralluoghi, definiscono quali sono gli interventi da fare entro sessanta giorni e via dicendo; orbene, tutto questo percorso è stato compiuto nel corso di questi anni in molte scuole, è piuttosto carente in alcune Municipalità e in queste si deve provvedere in modo particolare. Naturalmente, c'è poi tutto il tema dell'avanzo vincolato, perché vedevo prima il consigliere sorridere sui soldi dell'edilizia, perché lui avrà pensato e immaginato che i famosi 3 milioni di euro, che erano contenuti nel maxi emendamento tecnico dell'edilizia scolastica fossero miei; in realtà, quelli erano 3 milioni di euro da estrarre, da vincolare in applicazione dell'avanzo vincolato, perché erano tutta una serie di fondi, tra cui la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria, l'evoluzione mutui, che sostanzialmente entro il dicembre 2015 non erano ancora impegnati con determine e di conseguenza erano finiti nell'avanzo; di qui la mia richiesta disperata di tirarli fuori.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Assessore, non voglio interromperla, voglio solo richiamare l'aula; stiamo discutendo i question time, c'è un brusio di fondo e sia il consigliere interrogante che tutti gli altri non riescono a seguire. Quindi, cortesemente parlate a bassa voce oppure abbandonate l'aula, se dovete parlare di qualche altra cosa.

**ASSESSORE PALMIERI:** Quindi, chiudendo, di quei 3 milioni di euro, una buona parte erano destinati alla manutenzione ordinaria e altri progetti della nona Municipalità, però devo dire che stamattina ho parlato con l'architetto Marsela e mi ha detto che c'è la firma dell'ultima determina e se tutto va bene, dovrebbero tirar fuori da quel fondo anche la manutenzione ordinaria, non una cifra molto lauta, circa 50 mila euro a quartiere, però sappiamo che purtroppo in questo momento non ci sono moltissimi fondi.

Concludendo, tra questo, l'ascensore del "72° Palasciano" già realizzata durante il periodo estivo, su richiesta del Sindaco e del sottoscritto dopo aver visto le condizioni in cui i bambini disabili della scuola del "72° Palasciano" erano costretti; i nidi realizzati con i fondi PAC, sempre presso "72° Palasciano"; 47.950 euro di guaine contenute nella delibera, di cui ho parlato e di cui spero il Segretario Generale oggi abbia il tempo di parlare, perché è una delibera già pronta che contiene estreme urgenze e riguarda le guaine dei seguenti edifici: "Schirillo", "Massimo Troisi", i due edifici "Palasciano" di via Padula, per un totale di 47.950 euro, non sono moltissimi anche questi, ma serviranno soprattutto a rimediare a quelle piccole falle, che provocano, in edifici che tutto sommato sono molto belli e molto ben tenuti anche dai dirigenti scolastici, delle infiltrazioni rischiano di ammalorare.

Questo è il quadro complessivo.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Prego, consigliere Nonno.

**CONSIGLIERE NONNO:** Sarei un ipocrita se non prendessi atto della sua ottima capacità di gestire il suo assessorato; io ho sempre speso parole positive per il suo

operato, non posso ricriminare; non mi sono mai permesso di attaccarla in sei anni, perché ho sempre visto la passione e l'impegno che dedica al suo incarico; tuttavia, c'erano i famosi 2 milioni di euro degli espropri dei suoli per la costruzione dell'istituto superiore. Ricordo che l'accordo con la ex Provincia per realizzare l'istituto superiore a Pianura prevedeva che la Provincia avrebbe realizzato l'immobile e il Comune avrebbe pagato 2 milioni di euro per gli espropri; la Provincia si è stancata di aspettare e ha proceduto a espropriare e a pagare, erano rimasti questi 2 milioni di euro, di cui io mi domandavo la fine, quindi sarebbe opportuno che l'assessore facesse una ricognizione e chiedesse conto di questi denari, visto che la somma era appostata già da anni, dall'inizio della consiliatura del Sindaco De Magistris, perché, ripeto, che l'accordo con la Provincia di allora era che il Comune avrebbe pagato gli espropri ed erano 2 milioni di euro e la Provincia avrebbe realizzato il nuovo istituto di scuole superiori.

**ASSESSORE PALMIERI:** I fondi erano in capo al PRM, chiedo scusa.

**CONSIGLIERE NONNO:** Io mi sono rivolto a lei e avevo pensato di utilizzare questi soldi nell'edilizia scolastica, che è la cosa più logica; quindi, se lei facesse una ricognizione, potrebbe trovarsi 2 milioni di euro, che evidentemente non avevamo calcolato; così non apparirebbe nel mio quartiere uno scippo, perché tutti si domandavano cosa ne avessero fatto dei 2 milioni di euro che non erano stati impiegati per gli espropri, perché questi li aveva fatti la Provincia. Io penso, invece che se andiamo a fare una ricognizione, questi 2 milioni di euro li potremmo utilizzare in maniera concreta per il mio quartiere.

Grazie, assessore.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Passiamo al prossimo question time, che è il numero 10, con protocollo 84, ad oggetto: «Progetto “Sirena tre”». Gli interroganti sono i consiglieri Capasso e Vermetti.

Il consigliere Capasso illustrerà il question time, risponderà l'assessore Piscopo.

**CONSIGLIERE CAPASSO:** Grazie, Presidente.

Purtroppo sono costretto a tornare nuovamente su questo argomento; già nella passata amministrazione sollevai il problema. Abbiamo appreso dai giornali più volte che si punta a riformulare il progetto, a riattivarlo, quindi si sta discutendo con la Regione per cercare di avviare nuovamente questo iter procedurale per far risorgere il progetto “Sirena tre”.

Quello che vorrei sapere in modo chiaro e definitivo dall'amministrazione sono due cose; noi abbiamo oltre cento pratiche in fase, dal 2013 a oggi, in più nella precedente interrogazione ci fu detto che le somme erano vincolate e quindi erano state depositate; c'erano solo problemi procedurali per risolvere l'istruttoria. Io, quindi, mi pongo questo interrogativo: nel momento in cui si sta per realizzare la ripresa di un nuovo progetto “Sirena tre”, queste pratiche che sono depositate, oltre cento, a che punto sono? Verranno liquidate? I soldi ci sono ancora? Sono vincolati? Oppure questi condomini perderanno la somma? Ci sarà o non ci sarà la liquidazione per questi condomini?

Questa è la materia, assessore.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Assessore Piscopo, a lei la parola per la replica.

**ASSESSORE PISCOPO:** Grazie, Presidente.

L'interrogazione va contestualizzata. Dopo la messa in liquidazione della Sirena, della società Sirena, avvenuta a gennaio 2013, i liquidatori incaricati hanno continuato a svolgere le attività, di cui parlava il consigliere Capasso, attività facenti capo alla predetta società fino al 02 agosto 2013, trasmettendo ai servizi comunali le schede di istruttoria finalizzate al pagamento del contributo assegnato ai diversi condomini sulla base del bando Sirena. Successivamente, non sono più pervenute gli uffici dell'edilizia privata, dello sportello unico le schede istruttorie e conseguentemente non si è potuto procedere alla corresponsione del beneficio in favore di quei condomini, che avevano ottenuto il finanziamento. Pertanto, a iniziare dal 014 si è provveduto a invitar i liquidatori a trasmettere ai nostri uffici le schede istruttorie necessarie per il complemento delle pratiche Sirena e il relativo pagamenti dei contributi. I liquidatori, con una nota del luglio 2014, a firma del loro legale, hanno riscontrato i predetti atti di invito, precisando di non avere più personale disponibile e di essere quindi impossibilitati ad esitare le pratiche in questione. Va detto che per ovviare a tale problematica si sono svolte parecchie riunioni all'interno dell'amministrazione ed è stata paventata la possibilità di affidare i compiti espletati da Sirena a un nuovo soggetto giuridico e poi ai nostri stessi uffici. A partire da questa determinazione, con cinque note, ve le voglio citare: 243373 del 25 marzo 2014, con nota 490720 del 19 giugno 2014, con nota 757367 del 03 ottobre 2014, con nota 811960 del 21 ottobre 2015, con nota 927965 del 25 novembre 2015, si è provveduto a scrivere ai liquidatori della società Sirena al fine di ottenere il trasferimento di tutti gli incartamenti afferenti alle pratiche del bando Sirena 1,2 e 3, quindi quelle pratiche, di cui parlava il consigliere, per poter procedere noi in autonomia come uffici e per poter liquidare, laddove dovuto a fronte dei necessari riscontri, i condomini.

Voglio riscontrare quanto mi rappresentano gli uffici che tutte le richieste inoltrate ai signori liquidatori sono rimaste disattese e conseguentemente, con nota 2015 del 30.12.2015 è stata compulsata la nostra avvocatura municipale a voler esperire in tutte le sedi competite tutte le azioni a tutela dell'ente, perché qui non c'è un problema soltanto per i condomini, qui c'è un problema anche per l'ente e di conseguenza quando l'ente chiede il trasferimento, se la società afferma di non avere più personale possiamo avere visioni differenti in questo, la società è in liquidazione non è stata estinta. Se la società dichiara di non avere più personale, ci trasmettesse tutte le carte; le abbiamo chieste con cinque note e abbiamo chiesto all'avvocatura di compulsare in tutte le sedi per poter avere quanto resta del bando Sirena, in modo che il Comune possa espletare un'azione, che era prevista dalla società. Abbiamo, poi, più volte chiesto in alcuni incontri con la Regione di poter avere un ulteriore finanziamento, perché il Comune ha delle liquidità conservate, ma se non abbiamo gli atti non sappiamo come pagare i condomini, ci serve il grafico presentato in origine e cosa è stato realizzato, senza documenti non si può procedere. Abbiamo comunque chiesto alla Regione, visto che l'amministrazione ha una propria quota conservata, di poter ulteriormente finanziare, in modo che finanziamento e co-finanziamento come nel precedente schema potessero portare quelle economie dell'amministrazione con una quota abbastanza significativa per poter dare continuità all'ex progetto Sirena, ma anche qui siamo ancora in attesa dalla Regione, ma noi conserviamo questa quota, ci servono i documenti.

Per quanto riguarda il proseguo, questa è un'altra storia, non era contenuta nella sua interrogazione, però l'amministrazione ha appena chiuso con il Governo il Patto per la città, la settimana scorsa è stata pubblicata la delibera CIPE, che definisce tempi, modalità, strumenti e via dicendo e si andrà avanti. Resta anche per noi questo problema, stiamo compulsando per poter avere tutti i documenti per poter ottemperare a quanto si deve ottemperare, sottolineando che anche per il Comune è un problema.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Consigliere Capasso, vuole replicare?

**CONSIGLIERE CAPASSO:** Finalmente stamattina prendiamo atto di aver fatto dei passi in avanti; all'epoca, quando ne abbiamo discusso, ricordo bene che si diceva che noi non potevamo intervenire, perché ai componenti del progetto Sirena avevamo già elargito il dovuto per l'espletamento del loro mandato, per cui avevamo una difficoltà nel poter procedere; oggi, dopo due anni, prendo atto che l'avvocatura sta compulsando per farsi restituire la documentazione, perché sarà il Comune a liquidare queste pratiche e ringrazio l'amministrazione per questo impegno.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Non è possibile discutere altri question time, perché ce ne sarebbe uno solo in programmazione e pur essendoci l'assessore Panini, il consigliere Lanzotti non è presente; quindi, sospenderei un attimo in attesa di riprendere i lavori del Consiglio tra brevissimo.  
Sospendiamo qualche minuto.

*(La seduta viene temporaneamente sospesa)*

### **La Segreteria procede all'appello**

Sindaco	De Magistris Luigi	ASSENTE
Consigliere	ANDREOZZI Rosario	PRESENTE
Consigliere	ARIENZO Federico	PRESENTE
Consigliere	BISMUTO Laura	PRESENTE
Consigliere	BRAMBILLA Matteo	PRESENTE
Consigliere	BUONO Stefano	PRESENTE
Consigliere	CANIGLIA Maria	PRESENTE
Consigliere	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
Consigliere	CARFAGNA Maria Rosaria	PRESENTE
Consigliere	CECERE Claudio	PRESENTE
Consigliere	COCCIA Elena	PRESENTE
Consigliere	COPPEO Mario	ASSENTE
Consigliere	DE MAIO Eleonora	ASSENTE
Consigliere	ESPOSITO Aniello	PRESENTE
Consigliere	FELACO Luigi	PRESENTE
Consigliere	FREZZA Fulvio	PRESENTE
Consigliere	FUCITO Alessandro	PRESENTE
Consigliere	GAUDINI Marco	PRESENTE
Consigliere	GUANGI Salvatore	PRESENTE

Consigliere	<b>LANGELLA</b> Ciro	PRESENTE
Consigliere	<b>LANZOTTI</b> Stanislao	ASSENTE
Consigliere	<b>LEBRO</b> David	PRESENTE
Consigliere	<b>LETTIERI</b> Gianni	ASSENTE
Consigliere	<b>MADONNA</b> Salvatore	ASSENTE
Consigliere	<b>MENNA</b> Lucia Francesca	PRESENTE
Consigliere	<b>MIRRA</b> Manuela	PRESENTE
Consigliere	<b>MUNDO</b> Gabriele	ASSENTE
Consigliere	<b>NONNO</b> Marco	PRESENTE
Consigliere	<b>PACE</b> Salvatore	PRESENTE
Consigliere	<b>PALMIERI</b> Domenico	ASSENTE
Consigliere	<b>QUAGLIETTA</b> Alessia	PRESENTE
Consigliere	<b>RINALDI</b> Pietro	PRESENTE
Consigliere	<b>SANTORO</b> Andrea	ASSENTE
Consigliere	<b>SGAMBATI</b> Carmine	PRESENTE
Consigliere	<b>SIMEONE</b> Gaetano	PRESENT
Consigliere	<b>SOLOMBRINO</b> Vincenzo	PRESENTE
Consigliere	<b>TRONCONE</b> Gaetano	ASSENTE
Consigliere	<b>ULLETO</b> Anna	ASSENTE
Consigliere	<b>VALENTE</b> Valeria	PRESENTE
Consigliere	<b>VERNETTI</b> Francesco	PRESENTE
Consigliere	<b>ZIMBALDI</b> Luigi	ASSENTE

**PRESIDENTE FUCITO:** Sono presenti 29 consiglieri. La seduta è valida. Nomino scrutatori i consiglieri Verneti, Andreozzi e Menna. Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Palmeri e Madonna, il ritardo il consigliere Coppeto. Hanno giustificato la loro assenza gli assessori Calabrese e Clemente.

Diamo inizio alla seduta.

L'assessore Clemente ci scrive che a causa dei sopravvenuti impegni istituzionali, nella fattispecie tavoli di confronto territoriale sulla sicurezza presso la Prefettura, non potrà essere presente in Consiglio.

Comunico all'aula che in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 166, 2° comma del 267/2000, articolo 11 del regolamento di contabilità, la Giunta comunale ha adottato, prelevando il relativo importo dal fondo di riserva, le deliberazioni 558, 559 e 564 del 03 ottobre, 582 del 07 ottobre, 592 dell'11 ottobre, 608 del 20 ottobre, 631 del 21 ottobre, 639 del 27 ottobre, 654 del 03 novembre dell'anno 2016.

Diamo inizio a questa seduta monotematica, che è la prima della consiliatura, anche di un ciclo richiesto dalla Conferenza dei capigruppo.

So che tra i gruppi consiliari, mi sembra vigesse un accordo di dare seguito unicamente a una discussione sull'argomento oggi indicato per qualificarne il significato e l'attenzione. Su questo ho un ordine dei lavori della consigliera Valente.

Prego.

**CONSIGLIERA VALENTE:** In relazione al contenuto di questa giornata, alla scelta rispetto alla quale esprimiamo apprezzamento per averla destinata alla celebrazione della Giornata internazionale contro la violenza alle donne, l'aver scelto di fare questa seduta

monotematica, noi, sapendo che gli articoli 37 sono spesso strumento delle opposizioni di quest'aula per tentare in qualche modo di aprire una discussione, rinunciando a questa prerogativa, chiediamo all'intero Consiglio comunale di affrontare oggi, vista la solennità della seduta e visto l'argomento che andremo a trattare, se tutti quanti siamo d'accordo chiediamo a tutti di rinunciare all'articolo 37 e di andare direttamente ad affrontare la questione all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE FUCITO:** Grazie.

Se tutti sono d'accordo, anche nello spirito di un imminente Consiglio comunale già convocato per il giorno 28, procederei in questa direzione, ringraziando il consigliere Nonno se riuscisse a rinunciare, ma sicuramente dando un riferimento e ringraziando il consigliere Langella, che ci segnala questa grave situazione, che si è consumata nella serata di ieri con un attestato di solidarietà, ma immagino del Consiglio e della Giunta per questo incidente intervenuto a un tassista nel corso degli scontri di ieri, prima della partita di calcio, che purtroppo hanno fatto seguito agli scontri di due giorni fa, con opposte tifoserie, due accoltellamenti di due cittadini ucraini, a cui esprimiamo uguale solidarietà; questo tassista, nell'esercizio del suo lavoro si è visto incendiato il taxi a causa di un petardo ed è quindi traumatizzato, il passeggero si è opportunamente dato alla fuga, un contesto che sicuramente merita non solo attenzione, ma la solidarietà attiva del Consiglio e della Giunta; intravedo un'attenzione nel Sindaco, che mi fa cenno e in questi termini credo che con una comunicazione di tutti, ringraziando il consigliere Langella, possiamo proseguire i lavori, esprimendo la nostra solidarietà attiva.

Andiamo, quindi, all'oggetto della monotematica, che è la violenza sulle donne; in prossimità della Giornata mondiale di attenzione su questo tema, in una escalation grave e preoccupante, che scuote le coscienze, interessa uomini e donne, persone con opportuna sensibilità. Il legislatore sta lavorando a dei provvedimenti in questo senso, le istituzioni locali sono ovviamente attente e producono una visione degli interventi.

Non so come vogliamo procedere, se l'amministrazione intende avviare la discussione, con l'assessore Villani, che caratterizzeranno l'introduzione a questa giornata, poi avremo gli interventi che si vorranno prevedere da parte del Consiglio.

Anche la consigliera mi ha fatto cenno di voler intervenire, così come Carfagna, a mano a mano potete far pervenire gli interventi, poi Renna e Valente. C'è un invito non a essere brevi, ma a che la seduta possa scorrere con una giustezza dei tempi e un'armonia della discussione, che consenta a tutti di evitare di tergiversare o di non affrontare adeguatamente il tema.

Con queste premesse, cedo la parola all'assessore Villani per l'introduzione ai lavori.

Prego.

**ASSESSORE VILLANI:** Buongiorno a tutti.

Ringrazio la consigliera Valente e tutto il gruppo per aver sentito la necessità di fare questo Consiglio monotematico.

Dal 1999 ogni 25 novembre, la giornata è dedicata all'eliminazione di ogni forma di violenza contro le donne ed è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

L'istituzione di questa data non volle semplicemente sensibilizzare sull'argomento, l'intento principale fu quello di dare visibilità a un tema che per anni è stato un vero tabù e rompere finalmente quella cortina di silenzio, che perpetrava ogni forma di abuso. I

maltrattamenti fisici e psicologici sono sempre esistiti e sono sempre stati considerati, purtroppo, faccende private, di cui non si doveva parlare, non si doveva sapere tutto quello che accadeva nell'ambito familiare. Non poteva essere, quindi, condannato dalla società né la brutalità né la faccenda.

Precedentemente, la Commissione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione della donna, adottata nel 1979 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, quindi il Tratto internazionale sui diritti delle donne, entrato in vigore nel 1981, affermata all'articolo 1 che la discriminazione comprende la violenza di genere, vale a dire la violenza diretta contro le donne in quanto donne; la violenza ancora oggi influisce negativamente sui risultati della vita delle donne, sui risultati scolastici, sulla loro capacità di successo lavorativo, nella loro vita pubblica e quindi siamo ben lontani, nonostante gli anni siano passati, dall'aver avuto una risoluzione del problema. Siccome la Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011, la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, per violenza s'intende una violazione dei diritti umani, una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti i tipi di violenza fondati sul genere, che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica, economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione e la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata. Articolo 3. Nella Convenzione i diritti della vittima sono al centro di tutte le misure adottate, attraverso una collaborazione efficace tra tutti gli enti, le associazioni e le organizzazioni collegate al fenomeno della violenza. Gli obiettivi, quindi, della Convenzione sono quello di A. Proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire e perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica. B. Contribuire a eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità dei sessi, ivi compreso il rafforzamento dell'autonomia e l'autodeterminazione delle donne. C. Predisporre un quadro globale politico e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le donne vittime di violenza e di violenza domestica. D. Promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e sostenere e assistere le organizzazioni e le autorità incaricate dell'applicazione della legge, per una massima collaborazione ed efficacia al fine di adottare un approccio integrato per l'eliminazione della violenza.

Nel 2009 è stato approvato, con delibera di Giunta, il Protocollo della rete del Comune di Napoli contro la violenza sulle donne, che è ancora vigente e che riunisce la Prefettura, la Questura, l'Arma dei Carabinieri, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, il Tribunale ordinario, il Tribunale dei minori, la "Federico II", la Direzione scolastica regionale, l'ASL Napoli 1 e l'Azienda Ospedaliera del Cardarelli, quindi un altro passo importante del Comune di Napoli.

Un'altra importante azione per il contrasto della violenza di genere è stata l'adozione della delibera numero 2231 del 28.12.2009 per la costituzione del gruppo di sensibilizzazione e monitoraggio della pubblicità e dell'immagine commerciale a tutela della dignità femminile. La violenza di genere non rappresenta solo una lesione dei diritti della singola donna, lesa, né si può ridurre a una questione privata, ma costituisce un vulnus per la società tutta e per la collettività residente nel territorio comunale di Napoli.

Ogni caso di violenza e abuso sulle donne è considerabile un danno morale arrecato al Comune per la lesione dell'interesse perseguito di garantire la libertà di

autodeterminazione della donna e la pacifica convivenza.

Aderendo a quanto finora abbiamo detto, nel suddetto quadro giuridico istituzionale, il Comune di Napoli si è adeguato alla vigente disposizione in materia; in particolare, grazie all'amministrazione De Magistris, la città di Napoli, dopo l'approvazione della delibera di Giunta del 2013 numero 116, si costituisce parte civile e quindi ha dato un esempio virtuoso di solidarietà, ma soprattutto si è dotato di uno strumento legale fondamentale sia in termini di responsabilizzazione istituzionale sia come incentivo al contrasto giuridico del fenomeno, oltre che potenzialmente un'ulteriore esaltazione alla denuncia rivolta alle vittime. Tale provvedimento è stato adottato, ad esempio, nel caso di Giuseppina di Fraia; grazie all'opera dell'assessorato al welfare, molti sono stati i provvedimenti messi in campo da quest'amministrazione per la realizzazione di azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere; sono stati messi una serie di provvedimenti, di cui immagino che l'assessore al welfare, quando riterrà opportuno, darà ampiamente argomentazione. Per quello che ho seguito io, il Centro antiviolenza del Comune di Napoli, al Palazzetto Urban, nell'anno 2015, ha ricevuto 526 contatti, 296 nuove utenti assistite, 98 utenti prese in carico e che vengono tuttora assistite. Rispetto alla provenienza dell'accesso degli utenti è per 21 come numero di pubblica utilità, quindi il 1522, 23 provengono dai servizi sociali, 78 dal pronto soccorso, 13 dai punti di ascolto territoriali, cioè dai centri servizio sociale della municipalità, 2 da altro e 159 per accesso spontaneo. Il dato delle nuove utenti straniere è pari a 12 per cento del totale, mentre per quanto riguarda il numero di utenti per Municipalità di appartenenza, sempre nel 2015, abbiamo la I Municipalità con numero 13 casi, la Municipalità II con 23 casi, la Municipalità III con 21 casi, la Municipalità IV con 24 casi, la Municipalità V con 36, la Municipalità VI con 14 casi, la Municipalità VII con 16, la Municipalità VIII con 7, la Municipalità IX con 25 casi, la Municipalità X con 32 casi. Quindi, in un primo approccio, la Municipalità V, ma questo significa poco, ha la maggioranza delle utenti.

Nel corso del 2016, di cui vi parlerà poi l'assessore al welfare, per quanto riguarda il Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale di genere, elaborato dall'Unione europea per il 2014-2020, che prevede delle azioni in tal senso, l'amministrazione comunale crede che sia doveroso condividere con il Consiglio comunale alcune criticità evidenziate sia rispetto all'efficacia che all'efficienza che all'impatto e alla sensibilità del suddetto Piano di azione.

Prima criticità. La necessità dei Comuni di interloquire direttamente con il Governo, senza passare attraverso la Regione per avere delle misure e dei fondi spesi più efficacemente e questa è una richiesta che ai tavoli dell'ANCI è stata fatta da tutti i Comuni, quindi non solo dal Comune di Napoli, questo per garantire una fattiva relazione diretta di interlocuzione. Inoltre, noi come Comune crediamo che un'altra criticità nel Piano sia quella per cui la città di Napoli non può essere paragonata alle altre città, per cui il Piano di azione dovrebbe essere calato e fatto su misura della città; quindi, essendo Napoli caratterizzata da ampie sacche di povertà, ci vogliono delle misure pervasive e un dovere istituzionale di concepire e realizzare il Piano su misura dei territori. Ancora, si ravvisa un preoccupante sbilanciamento in termini finanziari in merito agli assi di prevenzione e protezione. Si segnala anche una preoccupante flebilità in merito alla penuria di strumenti e servizi di formazione, inserimento, avviamento lavorativo e i percorsi di formazione e di avviamento all'imprenditorialità. Su questo vi relaziono che il tavolo ANCI ha comunque detto che i prossimi fondi saranno obiettivati proprio sui

progetti della formazione, quindi con le scuole, e dell'imprenditorialità. In ultimo, vi dico che domani, 25 novembre, noi, come Comune di Napoli porteremo avanti, la sottoscritta come assessore alla qualità della vita e alle pari opportunità, ho ideato e ho promosso, in collaborazione con tutti gli assessori welfare, giovani, lavoro, cultura e istruzione faremo un convegno, una rassegna dal titolo "Vergognati" e abbiamo ritenuto innanzitutto di fare una commissione congiunta con il welfare per informare tutti gli iscritti alla Commissione di questa rassegna e ovviamente sarà aperta agli utili contributi; in più, abbiamo ritenuto indispensabile inviare e-mail alla Consulta dell'eletto, ahimè, senza ancora una rappresentante, ma abbiamo mandato l'e-mail per chiedere collaborazione sul programma. Il convegno sarà fatto con la massima condivisione, per la prima volta sarà aperto alla Città metropolitana, proprio per dare l'opportunità a tutti, anche agli assessori di altri Comuni di portare dei contributi utili alla discussione.

Grazie.

**PRESIDENTE FUCITO:** Grazie a lei.

Mi sembra di intendere che ci sia un completamento d'introduzione con un altro intervento, per cui completiamo il versante della Giunta con l'assessore alle pari opportunità e welfare, nella persona dell'assessore Gaeta.

Prego.

**ASSESSORE GAETA:** Grazie, Presidente.

Saluto tutto il Consiglio. Questa è una grande occasione per noi per confrontarci su un tema, di cui si parla quasi sempre in questo periodo e di cui forse dovremmo riuscire a imparare a parlarne quotidianamente, a parlarne in termini di contrasto, di tutela, di protezione, ma soprattutto di prevenzione. Significa che dobbiamo riuscire ad acquisire un linguaggio, un atteggiamento e un approccio, che sicuramente possono essere gli elementi di vera prevenzione e di vero contrasto alla violenza contro le donne, che significa svalutazione, qualificazione della donna in quanto tale, ma soprattutto una mancanza di rispetto, di diritti delle persone.

L'assessore Villani ha fatto un'introduzione di contesto, quindi io ritengo che sia sufficiente illustrare quelli che sono gli interventi messi in campo negli ultimi anni, partendo da una delibera, quella del maggio 2016, che è un punto di arrivo rispetto a un percorso cominciato ormai più di tre anni fa.

In questa delibera, che forse verrà illustrata meglio, come area di interessi e di interventi, il 30, in occasione del Consiglio monotematico sul welfare, noi definiamo proprio quelli che sono i presupposti, le finalità e i soggetti destinatari dell'accoglienza per le case per donne maltrattate, individuando molto bene e in maniera precisa quali sono i destinatari di questi servizi, l'accesso alle case per donne maltrattate, gli interventi durante il collocamento, i tempi del collocamento, l'integrazione, la sensibilizzazione e la formazione e chiaramente anche quelli che sono i rapporti economici e via dicendo.

Perché parto da questo? Perché credo che per contrastare la violenza ci debbano essere atti concreti e gli atti concreti, per un'amministrazione pubblica, evidentemente sono interventi e servizi che rispondono al bisogno specifico delle persone che vivono un disagio, in questo caso un disagio estremo, un'emergenza sociale.

Riepilogo brevemente, in maniera tale da essere quanto più sintetica possibile. Circa tre anni è stato avviato un percorso di contrasto alla violenza di genere ed è stato inquadrato

in un modo strutturale; sottolineo questo percorso, perché credo davvero che restituire dignità a un problema, che evidentemente veniva guardato in maniera superficiale, è il primo passo per un'amministrazione pubblica per rispondere davvero concretamente; quindi, abbiamo voluto mettere al centro di ogni azione, e lo guardo da una prospettiva di politiche sociali, la donna come soggetto e oggetto della violenza, quindi come portatrice di bisogni e di esigenze specifiche. Perché sottolineo le esigenze specifiche? Abbiamo avuto modo anche in Commissione di approfondire questo aspetto, perché il contesto di partenza era un contesto dispersivo e destrutturato, per cui per il contrasto alla violenza di genere si procedeva anche con azioni spot, a volte senza una regia istituzionale, quindi senza una consapevolezza istituzionale, quindi non c'era una continuità, elemento cardine per dare una risposta sistematica, per far percepire alle donne la protezione, la tutela quotidiana, trasferire alle donne anche quel senso di sicurezza che le può indurre anche a segnalare, a denunciare, a fare emergere realmente una violenza subita. Quindi, è stato necessario un percorso ed è questo quello che voglio sottolineare, un percorso, il processo. Abbiamo, quindi, voluto chiarire che le donne vittime di violenza non potevano essere, come è stato fino a pochi anni fa, considerate soltanto mamme di bambini che subivano nel migliore delle ipotesi violenza assistita, se non violenza diretta, ma mamme, non donne, quindi interventi che guardavano a una prospettiva a tutela dei minori e non riconoscevano le donne vittime di violenza. È stato fatto un lavoro anche con i servizi sociali, con gli enti del terzo settore impegnati da sempre e con il tribunale per destrutturare una consuetudine, che era quella dell'utilizzo dell'articolo 403, un articolo che poneva in protezione e in salvo il minore, ma la madre era in accompagnamento a quel minore, con un danno duplice, quello di non riconoscere la sua violenza e sappiamo che non riconoscere la violenza è un ulteriore potenziamento della stessa, ma anche disconoscendole il suo ruolo di mamma, perché l'articolo 403 è un articolo che mette in protezione soltanto il bambino; quindi, una duplice violenza, una violenza in un certo senso istituzionale. Noi, ad oggi, non utilizziamo più il 403 e le donne che non solo denunciano, ma che segnalano e quindi vogliono essere messe in protezione, non vanno più collocate nelle case di accoglienza mamme e bambini ma nelle case di accoglienza per donne maltrattate; è chiaro che laddove si siano bambini, e sono situazioni che capitano molto spesso, allora la rete dei servizi e degli interventi deve agire e intervenire in maniera integrato. È stato necessario anche, faticosamente, perché è chiaro che la consuetudine diventa un po' regola, riassumere una regia pubblica nella gestione del problema e strutturare le azioni rivolte al contrasto alla violenza proprio a partire dal bisogno della persona. Questo cambiamento di prospettiva ci ha consentito di tutelare la donna, come dicevo prima, e metterla quindi al centro di una visione globale e sistemica. All'interno dell'amministrazione comunale è stata istituita anche l'unità organizzativa di sostegno alle donne in difficoltà; questo, sempre nell'ottica a cui facevo riferimento all'inizio, e cioè se noi riconosciamo come specifico un bisogno e quindi una violenza, noi dobbiamo avere gli strumenti per intervenire concretamente, quindi abbiamo voluto creare un'unità specifica, come l'unità a tutela dei minori, come quella dell'affido, minori fuori famiglia, le adozioni, ovvero definire bene l'unità con competenza proprio per valorizzare quelle competenze che negli anni tante associazioni, tanti gruppi di donne hanno anche potenziato e che noi abbiamo cercato di valorizzare in questi anni. Quindi, sono stati disposti una serie di avvisi pubblici per l'individuazione di strutture idonee all'accoglienza, perché avevamo sul territorio cittadino la presenza di Casa Fiorinda,

bene confiscato, che accoglie donne vittime di violenza; purtroppo, però, non c'erano altre case di accoglienza sul territorio cittadino, per cui abbiamo pubblicato un avviso, ormai è in corso, per il convenzionamento delle case di accoglienza per donne maltrattate, che attualmente sono cinque; una è proprio Casa Fiorinda, che abbiamo voluto anche mettere a sistema, cioè non abbiamo voluto più finanziarla con risorse dedicate e non inserite nel Piano di zona, abbiamo voluto delle risorse e quindi incardinare nel Piano di zona, con piena legittimità, quelli che sono gli interventi a tutela e quindi nel Piano di zona con le risorse del welfare, quindi riconoscendola come una necessità e un bisogno molto importante, abbiamo incardinato anche le donne vittime di violenza, in termini di continuità. Ancora, sono stati impiegati per la prima volta i fondi di un capitolo di spesa di bilancio proprio delle politiche sociali e quindi lo abbiamo inserito nella pianificazione più complessiva dei servizi di intervento; questo cambiamento di prospettiva ha consentito di elaborare percorsi strutturati di presa in carico e fuoriuscita. Nell'ultimo avviso che abbiamo fatto proprio quest'estate per Casa Fiorinda, abbiamo scelto un sistema, che è poi quello promosso anche dall'ANAC, quello della co-progettazione, pensando a, ci dobbiamo lavorare e credo che questo Consiglio e le donne di questo Consiglio siano tutte motivate e determinate a lavorare in questo senso, abbiamo voluto modificare, cercando di capire quali erano le reali esigenze, c'è molto ancora da fare, perché l'aspetto che veniva sottolineato della fuoriuscita, del lavoro, del privilegiare le forme di emancipazione, quindi la possibilità di prendere le distanze da situazioni estreme, richiedono un impegno più condiviso e anche più ampio, che non può essere soltanto quello dell'amministrazione comunale; inoltre, c'è una forte collaborazione, grazie alla rete di assistenza interistituzionale, con gli altri organismi, la polizia municipale, le altre forze dell'ordine e questo perché condividere linguaggi e avere anche la possibilità per una donna di recarsi in un luogo, dove in passato si veniva respinti più che accolti è estremamente importante, perché se le reti hanno un valore anche simbolico, io credo che le reti debbano avere soprattutto un valore pratico, cioè, noi dobbiamo fare in modo che questo linguaggio, questa terminologia e questa cultura possano veramente dare la possibilità alle donne di trovare risposte, non è possibile avere una cosa di accoglienza o un centro antiviolenza e poi magari ritrovarsi al Commissariato un operatore che risponde di pensarci bene prima di denunciare.

Queste sono le cose su cui noi dobbiamo ancora lavorare e potenziare, anche in termini di prevenzione, penso alle scuole, ma non soltanto, penso agli operatori; noi attualmente abbiamo cinque case di accoglienza, una sul territorio napoletano e quattro tra la provincia di Caserta e la provincia di Napoli; sono stati realizzati anche cinque poli anti-violenza, i CAV, che sono stati strutturati con una riprogrammazione in cinque poli; questo, perché la Regione ci dava la possibilità di realizzare un Centro antiviolenza, perché prevedeva nella sua programmazione e quindi nei finanziamenti, la possibilità di attivare un Centro antiviolenza per ogni ambito, ma poiché la città di Napoli è una città articolata e complessa e le risorse ce lo consentivano, abbiamo pensato di realizzare sì un centro antiviolenza che coordinasse, ma con altri quattro poli disseminati sul territorio e lo abbiamo fatto dividendo, quindi cercando di esercitare quel principio della prossimità per quanto possibile e cioè a scavalco di due municipalità, quindi cercando di raggiungere il più possibile le donne nel loro territorio ma non solo, anche nei territori lontani, perché spesso non ci si rivolge ai luoghi vicini, dove possiamo essere riconosciuti, ma ci si rivolge ai luoghi più lontani, avere più presenza sui territori, ci consente di rispondere alle

esigenze delle donne. Non so se può essere utile, ma anche il Consiglio mi farà capire se è necessario riferire esattamente i luoghi, a scavalco di quale Municipalità, chiaramente posso dare tutte le indicazioni e gli approfondimenti necessari. Inoltre, il Comune è anche stato ammesso alla valutazione dell'avviso del Dipartimento Pari opportunità con il progetto "Semi di autonomia" e questo proprio in linea con quello che si diceva prima, per consentire proprio la fuoriuscita, perché le case di accoglienza e i centri antiviolenza sono degli interventi che rappresentano la parte anche acuta del problema, nel senso che si incontra la donna che in quel momento trova il coraggio o viene accompagnata a denunciare, quindi ad affrontare la violenza che subisce da un compagno, da un marito, ma anche da un figlio o da un padre; il passo successivo è quello della fuoriuscita, non è pensabile avere degli interventi di tutela e protezione senza un percorso che consenta poi di uscire da quello stato di bisogno, perché molto spesso ci sono recidive, nel senso che dopo poco tempo, se si è messi in protezione e si vive una situazione di tutela, alla fine si ritorna in famiglia e quindi nella condizione di partenza.

Questo progetto prevede proprio l'accompagnamento all'autonomia, l'emancipazione, l'orientamento e l'inserimento lavorativo; sono presenti sul territorio cittadino tre sportelli antiviolenza nei reparti di pronto soccorso, questo mi piace sottolinearlo, perché non esistono gli interventi dell'amministrazione, gli interventi dell'associazione, gli interventi dell'ASL o degli ospedali, esistono gli interventi della città e noi abbiamo il dovere di metterli a sistema, di integrarli, di conoscerli e di diffondere quanto più possibile le informazioni; sono, in particolare, presso l'ospedale "Loreto Mare" e l'ospedale "Loreto San Paolo" e proprio nei scorsi giorni è stato inaugurato anche al "Cardarelli". Esiste, inoltre, uno sportello, che è quello dell'ASL, in piazza Nazionale, di ascolto per gli autori di violenza di genere. Anche questo è un aspetto che tengo molto a sottolineare; in Commissione, sono emersi due aspetti, che forse noi dobbiamo trovare il modo di potenziare, ovvero l'allontanamento dell'uomo violento dalla casa piuttosto che la messa in sicurezza della donna e anche qui io credo che ci sia una violenza, perché allontanarsi dalla propria casa con i propri figli, fare le valigie e scappare come se il problema lo avesse creato la donna, questo è un'ulteriore violenza; quindi, potenziare questo tipo di intervento, che la legge per fortuna prevede e poi l'altro è quello della presa in carico degli uomini violenti, perché se c'è una mamma con dei figli, è vero anche che quella mamma e quei figli hanno avuto rispettivamente un compagno e un padre e quel padre rimane sempre e comunque, per cui noi dobbiamo porci questo problema, per cui la presa in carico della donna, ma certamente la tutela di quei bambini che vivono una situazione di estrema lacerazione interiore e che riporteranno poi nelle loro esperienze di vita successive. Quindi, quell'uomo rimane il loro padre e noi dobbiamo necessariamente farci carico anche di quello. Anche la diffusione di strumenti, io colgo l'occasione di avere la consiglieria Carfagna, che è stata una parte attiva, è stata tra le promotrici di quella che è la legge sullo stalking; credo davvero che noi abbiamo il dovere di diffondere quali possono essere gli strumenti di contrasto perché vengano realmente utilizzati ma anche conosciuti e quindi diffonderlo anche all'interno dei nostri servizi, ma diffonderlo anche nelle scuole, nei luoghi, in tutti i luoghi che possono esser raggiunti dalle persone; penso anche ai rapporti che potremmo rafforzare, per esempio, con i medici di base, ovvero con tutti quei luoghi che non vengono riconosciuti subito come luoghi della violenza, in cui si denuncia la violenza, perché la violenza nasce dal segreto, dall'isolamento, dalla paura e quindi tutto si fa all'inizio tranne che rivolgersi a un luogo

che accoglie ed ascolta le donne vittime di violenza.

Grazie.

(Applausi)

**PRESIDENTE FUCITO:** Ringraziamo gli assessori per il loro intervento e per la loro relazione.

Passiamo alle prenotazioni di intervento da parte dei consiglieri.

La prima a prenotarsi è la consigliera Coccia, a cui cedo la parola. Prego.

**CONSIGLIERA COCCIA:** Grazie, Presidente.

Grazie all'onorevole Carfagna, all'onorevole Valente che hanno fortemente voluto questo Consiglio comunale, grazie a tutte le donne intervenute, anche alle donne dei servizi, che lavorano al Comune e chiedo scusa se dopo questo mio intervento sarò costretta ad allontanarmi, ma purtroppo facendo l'avvocato devo proprio occuparmi di una situazione di violenza.

Assessore Gaeta, sono rimasta particolarmente contenta della sua relazione e davvero voglio immaginare che questa città si distingua dalle altre per un abbassamento del livello della violenza, visto che la nostra Regione purtroppo porta ancora la maglia nera delle Regioni, dove avvengono più casi di femminicidi. È vero, lo stupro, la violenza, il femminicidio non sono storia di oggi, ma sono storia antica. Vorrei ricordare a questo consesso che la prima iscrizione che noi troviamo contro lo stupro risale nientemeno che al 2.200 A.C., quando nel Codice di Ammurabi si fa menzione dello stupro; sapete come veniva condannato lo stupro? Con l'uccisione della donna insieme al suo aggressore. Poi, non siamo andati molto avanti, dal momento che nel *Deuteronomio* si parla della donna, che se viene violentata in città, viene uccisa insieme al suo aggressore, mentre se viene violentata in campagna, siccome non aveva la possibilità di gridare e di chiedere aiuto, allora viene punita soltanto con sessantacinque frustate. Quando parliamo di queste cose, non ci riferiamo a un tempo antichissimo, se pensiamo che soltanto nel 1981 è stato abolito l'articolo 544 del Codice penale, ossia quel codice che parlava di onore e di diritto di onore e lo stereotipo, il pregiudizio non si sono fermati con la semplice abolizione dell'articolo. Signor Presidente, mi consenta di fare questo excursus, perché come lei sa, io sono forse un'esperta di violenza. Nel mondo greco Lisia, quando fa la difesa di Eratostene, dice che è stato il subdolo agire della fanciulla a provocare la violenza e per questo chiede e ottiene l'assoluzione del suo difeso. E dice che è uno stereotipo che ancora ci siamo ritrovati, visto che fino a poco tempo fa, addirittura la Cassazione ha assolto stupratori, perché erano stati in qualche modo sedotti dalla donna oppure ha negato sentenze di condanna, perché le donne portavano i jeans e quindi il fatto non poteva essere accaduto.

L'altra cosa, a cui abbiamo assistito nella nostra opera di contrasto alla violenza e se lo ricorderanno l'onorevole Carfagna, lo ricorderanno l'onorevole Valente e tutte le donne che in qualche modo hanno avuto a che fare con questa materia, era il linciaggio, a cui veniva e in un certo senso ancora viene sottoposta la donna, vittima di violenza, proprio perché c'è sempre questa scusante, che viene usata un po' dagli avvocati e un po' dalle difese, che tendono a dire che la donna è maliziosa; io stessa, difendendo una bambina di dieci anni, che era stata abusata da un commerciante, sentii un famoso avvocato di

Napoli pronunciare l'espressione "appare maliziosa", a una bambina di dieci anni. È inutile parlare della mitologia, perché nella mitologia la violenza è una prassi, ma diciamo che il diritto all'integrità fisica viene riconosciuto soltanto incredibilmente da Giustiniano e da Bisanzio, ma in Italia ci arriverà nel 1996, e la prima condanna che troviamo in Europa contro l'abuso della violenza come arma militare, perché la violenza, lo sappiamo noi che abbiamo conosciuto e seguito le tristi storie della ex Jugoslavia e il conflitto dei Balcani, sappiamo come la violenza fosse stata utilizzata più volte come arma di guerra, ebbene, la prima condanna che noi troviamo della violenza come arma di guerra riguarda non l'Italia, ma l'Inghilterra, che con Enrico V nel 1384 dice che la violenza non può essere usata come arma di guerra, però l'Onu ci arriverà soltanto il 23 settembre 1998, con il Tribunale Internazionale del Ruanda; se non arrivavamo agli eccidi che tutti ricordiamo del Ruanda, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu non si sarebbe mai pronunciato su un fenomeno che purtroppo è stato molto all'insegna della nostra società, del nostro mondo attuale.

Vorrei ricordare che per arrivare a un processo, a un vero e proprio processo contro la violenza sulle donne, dobbiamo arrivare ad Artemisia Gentileschi, ovvero a metà del 1.600, quando Artemisia Gentileschi invitò tutti ad andare a Capodimonte per vedere il bellissimo quadro "Susanna e i vecchioni", dove è evidente la libidine del maschio vecchio nei confronti della giovane donna; ebbene Artemisia Gentileschi denunciò il suo aggressore, ma dovette farsi torturare per farsi credere, dovette farsi torturare perché altrimenti il processo non ci sarebbe stato e non l'avrebbero creduta; niente di più e niente di meno di quanto accadeva fino al 1996 in Italia, quando la donna veniva considerata in qualche modo una testimone interessata e come tale creduta di meno, pertanto doveva sviscerare e portare nel processo tutto il suo agire, la sua vita privata, le sue cose per farsi credere e addirittura viveva all'epoca una differenza tra il reato di violenza sessuale, il reato di atti di libidine violenta, su cui ha studiato qualsiasi avvocato che si è laureato negli anni Ottanta che faceva in modo che le donne dovessero davvero descrivere puntualmente gli atti sessuali in maniera tale che potesse veramente essere considerata violenza sessuale e non atti di libidine violenta; che cosa ci volle perché cambiasse il Codice Rocco? Che cosa ci volle perché cambiasse questa legge? Ci volle un grande movimento, il Movimento femminista; il Movimento femminista, signor Presidente e signor Sindaco non è stato un movimento qualsiasi nella nostra nazione, è stato un evento formidabile, il più grande, il più importante, il più pervasivo dei movimenti, perché davvero ha cambiato l'idea del rapporto tra uomo e donna e se oggi ci troviamo a essere qui a parlare di violenza, ma anche a discutere di welfare, di pari opportunità, di bilancio è dovuto al movimento delle donne, un movimento davvero grandissimo che non si è mai arrestato, un movimento davvero pervasivo, che ha portato alla modificazione della legge e, finalmente, dopo vent'anni da quell'infausto 1977, che vide due vittime che tutti ricordiamo, uccise al Circeo da due che non erano solo maschilisti, ma anche fascisti, che uccisero una ragazza, mentre l'altra sopravvisse ma morì poco tempo dopo, ebbene se non fosse stato per quel processo per stupro che grazie ai mass media e alla televisione poté entrare in tutte le case per dimostrare quanto quel processo fosse ingiusto, senza tutto questo probabilmente oggi non ci troveremmo qui e la legge non sarebbe stata mai modificata; tuttavia, dobbiamo dire che negli anni il fenomeno del femminicidio in particolare si è intensificato; perché questo neologismo, questa parola, femminicidio? Da dove viene? Dove l'avete inventato? Cosa ha fatto

l'Accademia della Crusca? Lo ha riconosciuto oppure no? La parola femminicidio arriva dal Messico, dove in una città ai confini con gli Stati Uniti, e mi piace ricordarlo proprio in questo momento, perché gli Stati Uniti certamente non stanno attraversando un bel periodo e si dice che si tireranno su muri con il Messico, a sentire il neo-eletto Presidente Trump; ebbene i muri già esistevano, erano i muri di quei soldati, che si accalcavano per ottenere un permesso ed entrare negli Stati Uniti e veniva spesso violentato, per concedere più consenziente rispetto al passaggio negli Stati Uniti, ma molto spesso quelle donne venivano uccise, come avveniva con quelle donne che per precarietà, lavoravano in quelle aziende che si erano addensate proprio nella città che si chiama Suada Suarez, dove finalmente, nel 2009 un Pubblico ministero donna apre un fascicolo, dal titolo "Femminicidio"; da quel momento la parola è giunta in Italia e da quel momento, come spesso capita, la parola ha anche rappresentato una realtà agghiacciante, che è quella per cui ogni giorno una donna viene uccisa, il più delle volte dal suo ex. Noi, allora, ci siamo interrogati a lungo e dobbiamo interrogarci sul motivo, per cui sia accaduto questo, forse che l'uomo non vuole la parità con la donna? Forse che l'uomo è talmente imbevuto di caratteri maschilisti che non desidera che la donna faccia progressi, non desidera essere lasciato? Forse in questa società di consumi, in cui tutto si può comprare e tutto si può avere, quando non si può avere l'amore e la dedizione di una donna, perché si è stancata, ebbene si preferisce ucciderla. E allora, questa è la solennità della giornata di domani, finalmente riconosciuta come giornata internazionale e credo che questo Consiglio, celebrando oggi questa giornata, si sia inserito nel corso della storia e nel corso di necessità di debellare questo cancro che ci attanaglia e che non sembra avere requie. Finalmente, siamo arrivati alla Convenzione di Istanbul e ancora una volta devo ringraziare il Parlamento italiano per aver finalmente riconosciuto la Convenzione di Istanbul, che detta linee guida precise, dalle quali non si può sfuggire per il contrasto alla violenza e devo dire che l'intervento dell'assessore Gaeta andava proprio in questo senso, non quindi progettini, non quindi la possibilità di fare delle cose di contrasto per poi lasciarle perdere, perché i soldi finiscono, perché il progetto si chiude come se la violenza fosse finita, ma una programmazione, direi quasi un progetto industriale, un Piano industriale contro la violenza; ovviamente, ognuno deve fare la propria parte, io credo che l'amministrazione e il Comune di Napoli la stiano facendo, adesso, davvero la stia facendo con l'istituzione di ben cinque Centri antiviolenza; secondo la Convenzione di Istanbul non sono neanche sufficienti, perché ne prevede uno ogni diecimila persone, ma io credo che questa possa essere considerata un'esagerazione, che può sicuramente attenersi ad altri Paesi, per noi cinque Centri antiviolenza, che diventeranno presto dieci, uno per ogni Municipalità, vista la delibera che abbiamo votato l'anno scorso ad opera delle donne che anche allora erano nel Consiglio e che parlava di un Centro antiviolenza per ogni Municipalità; bisognerà, però, avere cura e su questo mi sembra che l'amministrazione stia facendo un lavoro adeguato; la violenza non può essere privatizzata, i Centri non possono essere affidati a chiunque, non possono essere affidati a persone, che in questo modo cercano di superare livelli di disoccupazione o anche di volontarietà giusta, adeguata, ma le persone che lavorano nei Centri antiviolenza devono essere formate, devono essere capaci di dire le parole giuste al momento giusto, di dare le indicazioni giuste su che cosa fare e su cosa si può fare; allora, è giusto il controllo del Comune, il controllo pubblico, il fatto che il Comune in qualche modo si pone a tutelare l'intera situazione; è perfettamente adeguato ed è perfettamente corrispondente, non si

può privatizzare la violenza e ridurla, come in passato, a un problema privato tra poche persone. Naturalmente, questo non è sufficiente; il lavoro lo deve fare anche il Governo, il lavoro lo deve fare la Regione; la Regione deve dare le giuste misure e deve programmare Centri antiviolenza in tutta la Regione e deve dare risorse adeguate, perché senza queste non si va avanti e devono essere risorse strutturali, non possono essere risorse temporanee, che poi finiscono; ma anche il Governo e lo Stato devono fare il loro dovere. Hanno già sicuramente fatto molto; quando è stata approvata la legge sullo stalking, e ancora di questo ringraziamo l'onorevole Carfagna, ma anche le onorevoli che l'hanno preceduta e che hanno fatto tutte le istruttorie, come l'onorevole Pollastrini; tuttavia, diciamo che non basta fare le leggi, bisogna mettere risorse su questo, la violenza di genere deve diventare a pieno titolo nell'agenda del Governo, altrimenti non andiamo avanti, senza risorse non si fa niente, ma soprattutto bisogna fare alcune cose, bisogna eliminare la precarietà. Signor Presidente, so di essere un po' lunga e termino subito, ma la precarietà è uno degli elementi massimi che produce violenza; io stessa ho difeso delle ragazze dell'aeroporto, che per aver rinnovato il proprio contratto a tempo determinato, subivano atti di violenza; la precarietà crea violenza, allora la lotta importante che il Governo e lo Stato devono fare è la lotta alla precarietà lavorativa, è la lotta alla differenza ancora contributiva che esiste ancora oggi tra uomini e donne, deve farlo nell'istruzione, perché deve introdurre come materia l'educazione sentimentale. Signor Presidente, dell'educazione sessuale forse c'è bisogno, ma tutto sommato non si può intervenire più di tanto, mentre l'educazione sentimentale è l'educazione ai rapporti, è l'educazione tra uomo e donna, è il rapporto di complicità ma anche di collaborazione tra uomo e donna, questo deve fare lo Stato, oltre ad agevolare e a semplificare i processi; è vero, è stato introdotto l'incidente probatorio, che è stata una gran cosa, ma bisogna introdurlo come obbligatorio, perché questo agevola il processo, lo rende più celere, altrimenti ci troviamo un'ingiustizia, che se punita tardi, rimane un'ingiustizia e anzi si aggiunge ad altra ingiustizia; dobbiamo, poi, pensare ad associare le vittime della violenza alle vittime della mafia e quindi il riconoscimento di un risarcimento per le vittime della violenza. Quindi, anche fuoriuscita dalle case di accoglienza, dalla case rifugio, fuoriuscita grazie a corsi di formazione, attraverso possibilità di essere integrate nel lavoro, ma anche una forma risarcitoria, perché se uno Stato non riesce a debellare il femminicidio e la violenza vuol dire che non ha risposto a uno dei suoi principali obblighi.

Grazie.

**PRESIDENTE FUCITO:** Grazie, consigliera.

Si è prenotata la consigliera Carfagna.

**CONSIGLIERA CARFAGNA:** Grazie, Presidente.

Ringrazio molto per questa opportunità che ci viene offerta; apprezzo e condivido l'idea di dedicare una seduta monotematica di questo Consiglio al tema del contrasto alla violenza sulle donne. Anche quest'anno, domani, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, numerose iniziative di sensibilizzazione, manifestazioni, convegni, incontri, dibattiti saranno organizzati da istituzioni, organizzazioni, associazioni su tutto il territorio nazionale. Questo sicuramente ci conforta, mentre ci conforta un po' meno che alcune di queste iniziative possano ridursi a un mero esercizio di retorica, ci conforta

un po' meno e ci rammarica vedere quanta poca attenzione desta anche in quest'aula, anche da parte del Sindaco e dell'amministrazione, questa tematica, che invece meriterebbe di essere sotto i riflettori delle istituzioni trecento sessantacinque giorni all'anno, ventiquattro ore su ventiquattro, non oggetto di conversazioni, di dibattiti e di dialoghi, ma di riflessioni profonde per poi predisporre azioni e piani di azione in grado di contrastare veramente questo fenomeno. Non ci possiamo permettere né disattenzione né retorica, perché i numeri che sono in nostro possesso ci parlano di un massacro, di una strage, di un eccidio, di una carneficina, che secondo le ultime indagini, le ultime statistiche fa più vittime di quante non ne faccia la mafia; nel mondo una donna su tre ha subito violenza fisica o sessuale, in Italia sono 7 milioni le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale, sono 138 le donne che nel 2015 sono state uccise per mano di mariti, ex mariti, partner o ex partner e le statistiche parziali del 2016 vanno assolutamente in questa direzione. Ogni anno sono diecimila le donne che dal 2009, anno di introduzione della legge sullo stalking, denunciano i loro persecutori e i loro molestatori; sono tutti numeri che ci dicono una cosa soltanto, ovvero che non si può abbassare la guardia, che non si può allentare la tensione, che non si possono interrompere percorsi a livello nazionale e a livello territoriale, che bisogna agire e che bisogna farlo con determinazione, con incisività, coordinando l'azione di tutti gli attori istituzionali e non che sono tenuti a contrastare e ad arginare questo fenomeno. Dicevo che è colpevole interrompere percorsi a livello territoriale e a livello nazionale; è sbagliato interrompere, per esempio, un percorso che aveva portato negli anni scorsi la violenza contro le donne a essere una priorità assoluta del Governo a livello nazionale e internazionale e che aveva promosso azioni in grado di sensibilizzare, di contrastare, di arginare questo fenomeno sotto tutti i punti di vista, sotto il profilo della prevenzione, culturale, della repressione, sotto il profilo della punizione dei colpevoli, sotto il profilo della protezione delle vittime di violenza. E allora, in giornate come questa, io credo che non ci interessi la celebrazione fine a se stessa, ci interessa invece capire e sapere cosa si sta facendo, cosa stanno facendo le istituzioni a livello nazionale e a livello territoriale, ci interessa sapere se il Governo considera questa davvero una priorità, ci interessa sapere se il Comune di Napoli è consapevole di quanto sia importante agire con continuità, ci interessa sapere se il complesso ingranaggio, fatto di tanti elementi, a tutela delle vittime, che ha il dovere di contrastare questo fenomeno, funziona alla perfezione, perché il sistema di protezione, prevenzione, punizione e repressione è fatto di tanti elementi che insieme concorrono a dare una risposta che dovrebbe essere efficace. C'è il legislatore e credo che in questi ultimi anni abbia compiuto dei passi in avanti importante; è stata ricordata la legge sullo stalking, il decreto sul femminicidio, il recepimento della Convenzione di Istanbul, ma se volessi ricordare, per esempio, quanto è stato fatto a favore dei minori, potrei ricordare il recepimento della Convenzione di Lanzarote, oppure l'istituzione della figura del garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Ci sono, poi, le forze dell'ordine, che fanno un lavoro straordinario di tutela della sicurezza e della libertà delle donne; esse vanno però adeguatamente formate, io stessa nel Piano nazionale anti violenza, varato nel 2010, avevo previsto uno stanziamento specifico per finanziare i corsi di formazione per il personale di base delle forze dell'ordine. Poi c'è la Magistratura, che fa un lavoro straordinario, prezioso, ma non mi stancherò mai di ripetere che la Magistratura ha il dovere di applicare con il massimo della severità e del rigore, gli strumenti che il legislatore le fornisce e sono onesta, ci sono decisioni che io

faccio molta fatica a comprendere, mi riferisco, per esempio, al caso di Enza Vino, la giovane donna, che è stata uccisa dal suo ex fidanzato poco più di un anno fa a Terzigno, un ex fidanzato che lei aveva avuto il coraggio di denunciare, che era stato arrestato, ma che era stato scarcerato dieci giorni dopo, con una decisione non diversa, ma addirittura contrapposta rispetto a quella che invece aveva previsto l'arresto. La custodia cautelare era stata trasformata in un ordine di protezione, che puntualmente questo signore ha violato ed Enza Vino è stata uccisa ed è stata uccisa una seconda volta, quando, pochi giorni fa, il giudice ha deciso di non comminare la pena dell'ergastolo, perché non ha riconosciuto l'aggravante della crudeltà e quindi ha previsto la reclusione a trent'anni di carcere. Poi, ci sono le istituzioni, il Governo che deve fare la sua parte; da questo punto di vista, dispiace molto dirlo, abbiamo assistito a due anni e mezzo di inerzia, di immobilismo, di silenzio, abbiamo dovuto aspettare due anni e mezzo, perché qualcosa realmente si muovesse, due anni e mezzo, in cui la battaglia per il contrasto della violenza sulle donne è stata considerata marginale; più volte abbiamo sollecitato il Governo ad assumersi le sue responsabilità, c'è stato risposto che un Governo composto per metà da donne, per definizione era un Governo amico delle donne; abbiamo umilmente tentato di far capire al Governo che ci sono tante donne che non vogliono diventare parlamentari, ministri, presidenti di grandi aziende, che la battaglia per la parità di rappresentanza all'interno delle istituzioni è importante, ma non basta, perché ci sono tante donne, donne normali, milioni di donne, che fanno invece i conti con la precarietà, con la difficoltà a entrare nel mercato del lavoro, con la difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare, che fanno i conti con violenza, sopraffazioni, abusi, discriminazioni, pregiudizi, emarginazione e a queste donne, in questi due anni e mezzo, è mancato un interlocutore istituzionale in grado di dare delle risposte; due anni e mezzo, in cui tanti Centri antiviolenza hanno chiuso i battenti, dal Nord, al Sud, al Centro, alle isole, molti Centri antiviolenza hanno ridotto le loro prestazioni nei servizi che erano chiamati a offrire, altri hanno fatto leva e sono sopravvissuti soltanto grazie all'autofinanziamento e al volontariato; due anni e mezzo, in cui le leggi di stabilità, che sono state approvate, nonostante gli emendamenti dell'opposizione, non hanno rifinanziato strumenti in maniera adeguata, strumenti di contrasto alla violenza, due anni e mezzo, in cui abbiamo rischiato che venissero approvate norme sbagliate, che sono state approvate nel Consiglio dei Ministri, nel totale silenzio della folta delegazione ministeriale e che sono state poi bocciate soltanto grazie a un emendamento che io stessa ho presentato nell'aula della Camera; mi riferisco, per esempio, a quella norma che voleva abolire la carcerazione preventiva per i reati di stalking; io sono personalmente contro l'abuso della carcerazione preventiva, ma ritengo che per il reato di stalking, la carcerazione preventiva sia uno strumento formidabile, una garanzia straordinaria per la tutela della sicurezza della donna che denuncia.

Tutte queste cose hanno finito per indebolire la battaglia per contrastare questo fenomeno a livello territoriale, a livello nazionale, anche a livello internazionale, perché ricordo a me stessa che ogni sei mesi, a livello europeo, si tiene un'importante sessione ministeriale dedicata a queste tematiche e che ogni anno, alle Nazioni Unite, c'è un'importante sessione dedicata alle questioni femminili, al contrasto alla violenza di genere, alla quale nel 2015 e nel 2016 il Governo ha partecipato con un Viceministro o un Sottosegretario senza delega alla pari opportunità, che quindi non ha proferito parola ai tavoli ministeriali e soprattutto una volta tornato in patria, non ha potuto dare seguito

alle decisioni che sono state intraprese in quella sede. Oggi sembra che le cose stiano cambiando, siamo contenti di questo, ovviamente abbiamo dato un'ampia apertura di credito al nuovo corso intrapreso dal Governo, ci auguriamo veramente che si volti pagina, resta il fatto che per tanto tempo si è ritenuto di non dover prestare attenzione a un fenomeno che uccide quasi duecento donne ogni anno e ne rende schiave fisicamente e psicologicamente centinaia di migliaia. Nel complesso ingranaggio ci sono, come dicevo, la Magistratura, le forze dell'ordine, le istituzioni e ci sono i Centri antiviolenza, che rappresentano un presidio indispensabile sul territorio a tutela della sicurezza e delle libertà delle donne, luoghi di rifugio, di protezione, io stessa ho avuto modo di visitarne tanti in questi anni e non smetterò mai di esprimere la mia gratitudine e la mia ammirazione alle tante operatrici che lavorano all'interno di questi centri per tentare di dare conforto e di ricostruire anime e vite che sono state strappate e lacerate. Io stessa, consapevole dell'importanza di queste strutture del territorio, nel primo Piano nazionale mai approvato in Italia, ho voluto prevedere tante azioni, azioni di sensibilizzazione, di comunicazione, di prevenzione, di formazione del personale di base, delle forze dell'ordine, alcune finanziate anche con risorse extra rispetto al Piano finanziato con 18 milioni di euro, ma il cuore del Piano nazionale contro la violenza era proprio rappresentato da un cospicuo finanziamento a favore dei Centri antiviolenza, un finanziamento che ha rappresentato certamente una boccata d'ossigeno che bisognava continuare e potenziare, ma sicuramente non indebolire.

Venendo a Napoli, ringrazio gli assessori per le relazioni, con cui hanno aperto la discussione di questa mattina. Mi sembra che a Napoli si possa e si debba fare di più, assessore, perché accanto alle tante criticità a livello nazionale, ci sono delle criticità, che dipendono anche da una mancanza di programmazione e di pianificazione, che non riesce a dare un'adeguata risposta al bisogno di tutela e di protezione delle vittime. Lei ha fatto riferimento a Casa Fiorinda, l'unica casa-rifugio per donne vittime di violenza in città ed è una casa-rifugio che è stata chiusa e poi riaperta e quando lei dice che è importante che le donne possano percepire il senso di sicurezza, chiudere una casa-rifugio non va esattamente in questa direzione; oltretutto, il Piano nazionale antiviolenza, a cui io facevo riferimento, ha stanziato dei fondi che sono arrivati anche al Comune di Napoli e attraverso il progetto "Il Passo delle donne" aveva come obiettivo anche quello di potenziare i servizi di Casa Fiorinda, quindi sarebbe magari utile capire che fine hanno fatto quei soldi e se veramente sono andati anche a potenziare i servizi offerti da Casa Fiorinda. Lei ha fatto riferimento ai poli antiviolenza, che sono finanziati con uno stanziamento regionale a valere sui fondi per le politiche per la famiglia, uno stanziamento regionale di 600 mila euro circa; sono fondi ripartiti dalla Regione nel gennaio 2014; le linee di azione sono state stabilite con il decreto 160 del 2015, ebbene, il bando del Comune di Napoli è arrivato otto mesi dopo, a febbraio 2016; abbiamo dovuto aspettare otto mesi per emanare questo bando e la conseguenza di tutto ciò è che dei cinque poli antiviolenza, a cui ho fatto riferimento, soltanto due hanno ricevuto l'erogazione dei fondi, gli altri, mi risulta, invece, che siano autofinanziati, che si fondano e vadano avanti sulla base del volontariato, del tesseramento; ho parlato con alcune operatrici e mi risulta questo, ma se lei dovesse invece avere delle informazioni diverse, sarò felice di apprendere che la situazione non è più così, resta il fatto che non si può aspettare così tanto tempo per emanare un bando con provvedimenti che risalgono al 2014 e al 2015. Siccome la Regione ha da poco stanziato 3 milioni di euro di fondi

strutturali europei, sempre da destinare a donne vittime di violenza per erogare 5 milioni di euro una tantum e 3 milioni di euro una tantum per cure mediche, per l'avvio e il reinserimento all'interno del mercato del lavoro, chiedo a quest'amministrazione di essere più vigile, di prestare maggiore attenzione e di evitare che questi ulteriori fondi vadano persi oppure si debba aspettare così tanto per vederseli erogare.

Concludo, quindi, dicendo, assessore, che si può e si deve fare di più, in una città come Napoli, in uno spirito di totale collaborazione e condivisione da parte mia, da parte nostra, da parte del gruppo di Forza Italia c'è la disponibilità ad avanzare proposte, a mettersi a disposizione per eventuali progetti da realizzare, da eludere insieme, ho accolto molto positivamente l'invito della consigliera Valente a condividere una mozione unitaria, con la quale chiediamo un potenziamento dei finanziamenti anche a livello comunale, non entro nel merito, ci sono delle omissioni che si possono aggredire senza che quest'amministrazione cada a pezzi, mi riferisco, per esempio, a quella relativa ai servizi istituzionali, si possono prendere altre risorse, quindi chiediamo di ampliare i finanziamenti a favore dei centri antiviolenza, chiediamo di adottare un Piano di adozione metropolitano, che ricalchi un po' le linee del Piano di azione che sono stati emanati a livello nazionale e chiediamo l'istituzione di un osservatorio comunale, mi risulta che sia stato promosso dalla Confcommercio, ma io credo che è l'amministrazione comunale a doversi fare carico della costituzione di un osservatorio per raccogliere dati, valutarli, analizzarli ed essere in grado di fornire risposte ancora più efficaci e ancora più tempestive. Questa è la mia proposta, la riflessione che volevo consegnare a quest'aula, nella consapevolezza che giornate come questa devono servire per onorare la memoria di chi non c'è più, per dare speranza e fiducia a quelle donne che ancora oggi sono prigioniere di una spirale di violenza dalla quale fanno fatica a uscire e io credo che il modo migliore per onorare chi non c'è più e per dare forza e coraggio a chi ha bisogno di tutele e protezione sia quello di condividere insieme linee di azione, strategie e provare a proporre delle soluzioni e delle risposte che siano più efficienti, più efficaci e più tempestive rispetto a quelle che sono state date fino ad oggi.

*(Applausi)*

**PRESIDENTE FUCITO:** Grazie. Prego, consigliera Menna.

**CONSIGLIERA MENNA:** Grazie, Presidente.

Buongiorno a tutti. Anche noi abbiamo accolto con entusiasmo la proposta di fare un Consiglio monotematico sulla violenza alle donne. Devo dire che è un po' difficile parlare di violenza in questo momento storico, perché viviamo un momento, nel quale c'è il pensiero veloce, si tende a semplificare tutto e quindi si potrebbe rischiare, in giornate importanti come quella di domani, di finire in un discorso semplicistico sulla violenza e di guardarlo soltanto nell'ottica di un pensiero binario di vittime e carnefice, di buono e cattivo.

Nel mio intervento cercherò di lanciare uno sguardo di complessità, cercherò soprattutto di porre l'attenzione a quello sguardo di complessità, che è necessario soprattutto all'interno delle istituzioni; le istituzioni devono, fare programmi, progetti e quindi devono inevitabilmente contemplare la complessità che c'è intorno alla violenza. Allora, io vorrei partire da un presupposto, ovvero che la violenza tutta, per cui anche la violenza

di genere, rappresenta l'espressione più arcaica della società, è l'espressione di un congelamento, di un irrigidimento della conflittualità, che è parte del normale processo di dialogo, ma quando la comunicazione si irrigidisce, non è più dialogica, ma diventa scontro e diventa violenza. Allora, poiché noi dobbiamo ragionare sulla violenza dilagante in questo momento storico, sarebbe necessario porre l'attenzione alla violenza a tutto ciò che sottintende alla cultura della violenza, a quella cosa sottile, che tutte noi donne siamo qui dentro, conosciamo benissimo, è quella cultura che costituisce l'humus, sul quale cresce lo stigma, cresce la settarietà, l'irrigidimento del dialogo tra i generi e che poi le menti più semplici, le persone più fragili esprimono con gesti violenti. Allora, io vorrei proprio porre l'attenzione a quella cultura della violenza che io sento così circolante e quella sottocultura, che spesso sento anche qui dentro; vi faccio notare quanti siamo, siamo pochissimi, molti sono fuori, purtroppo anche il nostro Sindaco è assente, se parlassimo di altro, saremmo tanti, saremmo tutti attenti, tutti pronti a scrivere, a confrontarci e a dire la nostra. Stiamo parlando, invece, di qualcosa di intenzionale, che è quasi invisibile nella nostra società e che invece ci identifica ed è così permeante in tutte le nostre relazioni.

Nella nostra istituzione, noi crediamo che basta fare le quote rosa per far sì che sia contemplata la presenza della differenza di genere, quella differenza, di cui parla Luce Irigaray, che è stata colei che veramente ha insegnato alla società che cosa significa portare una cultura di diversità, perché non voglio fare sempre citazioni, ma come diceva Simone de Beauvoir, "donne si diventa" e come sempre gli intellettuali arrivano prima di qualcosa che poi anche la scienza dimostra, perché con la biogenetica si è dimostrato che l'ambiente influenza il DNA, allora noi donne, diventiamo donne in base alla cultura che ci seleziona, il nostro sentire si esprimerà in base agli archetipi, alle aspettative, che la società chiede alle donne; allora, ecco che noi abbiamo l'archetipo della madre santa, della donna che deve essere sensuale, dolce, della donna di malaffare, adesso c'è anche la donna in carriera, noi siamo sempre qualcosa, qualche modello a cui dobbiamo attendere. Anche questo riduce e assottiglia la complessità di una persona, dell'essere persona, del potersi esprimere nella propria identità e nella propria diversità. Allora, ecco che noi vediamo che al giorno d'oggi questi modelli così rigidi, che irrigidiscono in questo momento storico, ribadisco che noi siamo in un momento buio dal punto di vista dell'evoluzione della donna, è come se stessimo involvendo invece di crescere, abbiamo ancora il classico modello tradizionale, in cui le donne di potere, le donne che fanno carriera, lo fanno attraverso i modelli tradizionali, cioè rispettando quelle modalità manipolatorie e quelle modalità seduttive così antiche che garantiscono potere alle donne, ma secondo criteri maschili, che poi alla fine, quando quei modelli non saranno più corrisposti, quelle donne perderanno potere; oppure, secondo la modalità maschile, perché noi donne che vogliamo essere emancipate, dobbiamo entrare in un modello maschile, cioè diventare potenti, competitive, dobbiamo essere forti, noi non stiamo portando la potenza del femminile, che è tanto altro, per esempio la competizione tra donne c'è, ma quando noi siamo donne che esprimiamo liberamente l'essere femminile, la modalità di competizione è completamente diversa. Allora, se è vero che le donne esprimono e si esprimono attraverso i modelli culturali, che le vanno a condizionare, io vorrei condividere con voi delle riflessioni, che ho fatto anche leggendo il Piano sociale di zona, che l'assessora alle pari opportunità ha letto con attenzione. Per esempio, si parla dei numeri di utenti rispetto alle Municipalità; nella Municipalità 8, per esempio, ce ne

sono solo sette, nella Municipalità 15, ce ne sono 36; aldilà di quella che può essere la capienza, mi piaceva che ci interrogassimo proprio su questo numero, perché non è vero che nell'ottava Municipalità si ha meno violenza nelle donne, allora, che cosa vuol dire? Vuol dire che dove il territorio è più povero, dove c'è meno cultura, abbiamo più difficoltà, non solo le donne stesse nel riconoscersi in diritto di non subire violenza, a volte sono le donne stesse a dover riconoscere la violenza, perché se siamo donne e spesso ci sottendiamo a modelli, noi non ci accorgiamo neanche che siamo vittime di violenza e ci autoflagelliamo con modelli che ci fanno del male; quindi, ecco che secondo me questi numeri sono importanti e dovremmo ragionarci sopra, perché sono quei numeri che ci fanno capire che la cultura della prevenzione deve essere importante, perché io sono d'accordo, dobbiamo fare presidi, avere fondi, dobbiamo però anche ragionare su cosa noi facciamo per liberare la cultura della violenza che sottende le relazioni tra di noi, che sottende le modalità; infatti, l'assessore Gaeta prima parlava di un modello culturale che viene svalutata; io sono sicura che molti dei nostri colleghi consiglieri non sono venuti, perché convinti che si tratta di aria fritta, perché se noi parliamo di qualcosa che rientra in un modello maschile e, ripeto, non c'è giudizio, c'è soltanto un modello culturale di ciò che è rappresentativo del maschile e ciò che è rappresentativo del femminile, è chiaro che quando noi parliamo di relazioni, parliamo del sentire, noi stiamo parlando di aria fritta; allora, io voglio portare alla dignità e all'importanza di tutto questo, perché noi potremmo fare tutti i Centri antiviolenza del mondo, ma se la cultura rimane maschile, se le donne pensano che l'uomo maschio latino che fa scenate di gelosia è maschio, i Centri antiviolenza rimarranno sempre con sei o sette utenti, oppure bisogna arrivare alla violenza dichiarata. Io vorrei riuscire a ragionare a livello istituzionale di quella violenza sottile, che noi ci sentiamo tutti i giorni, quello sguardo maschile che noi abbiamo addosso con il quale noi stesse ci guardiamo; quando le donne non diventano più oggetto del desiderio degli uomini, spesso non si sentono più donne, perdono tutto quello che può essere l'espressione della capacità seduttiva dell'uomo; allora, su questo dovremmo ragionare, un'istituzione deve ragionare su questo, su come può mettere in piedi progetti e attenzione per non sviluppare quell'humus che poi genera la violenza. Volevo ancora sottintendere un altro discorso importante, e per chiedo l'attenzione dell'amministrazione, del Sindaco e volevo richiamare l'attenzione degli assessori donna, mi dispiace che la consigliera Coccia sia andata via, perché proprio quando parliamo di cultura, di cultura del femminile, a tal proposito mi sono letta il dépliant del famoso albero, di cui si parla tanto e che verrà progettato e portato per Natale ed è nello spirito di portarlo come progetto anche in altre città. Se noi leggiamo questo progetto e dépliant, vedremo che si vince il *selfie* con le *Nataline*, questa cosa mi offende come donna, come consigliere, perché se guardiamo le *Nataline* vedremo che sono il classico prototipo dello stigma della donna, quindi giovani, scollate, scosciate e via dicendo, incarnando quindi il prototipo delle donne di un certo livello. Sempre in questo dépliant, leggo che c'è una ragazza simpaticamente vestita, che credo sia brasiliana e che è interessante perché nel dépliant si cerca di portare l'orgoglio dell'appartenenza napoletana, per cui sarebbe stato più interessante scegliere una bella donna napoletana, con tutte le caratteristiche delle donne meridionali. Allora, mi dico, se noi veramente vogliamo portare e abbiamo avuto la forza di fare un bel Consiglio e spero che negli anni si capirà l'importanza di questo di cui stiamo parlando e quindi questo Consiglio sarà pieno di tutti i consiglieri, io chiedo che venga rivisto questo modello che vogliamo esportare in altre città, anche perché non

è che siamo in un momento di grande emancipazione della donna in tutto il mondo, ma ci sono alcune città europee che sono più avanti rispetto a noi, allora se noi esportiamo il *selfie* con le *Nataline* non facciamo la figura di persone tanto emancipate e quindi veramente io chiedo di rivedere questa parte della pubblicità e non mancheranno le menti, le capacità creative per trovare altri modelli di una pubblicità meno facile, che non va sui classici modelli della donna che richiama l'attenzione, ma cerchiamo di esportare in maniera creativa altri modelli di pubblicità.

Inoltre, volevo anche proporre all'amministrazione di fare questa Consulta delle donne; in maniera molto superficiale, viene considerato un luogo di esclusione, ma proprio per tutto quello che ho detto prima, per il fatto che noi siamo in un momento di grande regressione culturale, le donne hanno bisogno di stare di nuovo tra di loro, hanno bisogno di confrontarsi e di riconoscersi e io questo lo dico da professore universitario, che incontra giovani donne tutti i giorni; le donne non hanno consapevolezza di che cosa sia il femminile, perché noi siamo convinte di essere vincenti quando facciamo gli uomini, ma quando noi facciamo le donne, quando noi ce la sentiamo, noi non sappiamo bene che cosa significa potenza femminile, la capacità potente di un'altra energia, che non è l'energia maschile, è quell'energia attrattiva, di cui noi abbiamo perso traccia e che forse le nonne e le bisnonne conoscevano meglio; allora, secondo me il fatto che le donne si ritrovino e inizino a progettare è importante, perché la mente femminile procede per pensiero sistemico, mentre la mente maschile per pensiero lineare; le donne devono ritrovarsi e rincontrarsi e dico questo, perché con alcune di queste donne, che sono presenti, io ho avuto la possibilità di incontrarci come donne e noi sappiamo che le donne sanno essere pragmatiche e andare sul progetto e non sulle appartenenze e sulla divisione e io sono convinta che in un momento di crisi storica, da un punto di vista ambientale, culturale, in cui sta crollando un modello, adesso è il momento di noi donne, non perché dobbiamo sostituirci, ma perché dobbiamo mettere la nostra competenza, cioè la capacità di uscire fuori da questi modelli, dalla divisione, dal tuo e dal mio, dall'appartenenza, dobbiamo metterci insieme per cercare di sollevare un po' il momento culturale di questa epoca storica, perché per noi il concetto di futuro è dentro, la ciclicità la viviamo tutti i mesi, il passaggio del tempo lo sentiamo, allora tutto questo sapere antico, lo dobbiamo portare nelle istituzioni, lo dobbiamo generosamente trasmettere, perché solo così contaminiamo e solo in questa maniera, noi possiamo dare un segnale del reale cambiamento. Per ultima cosa, voglio fare una proposta all'assessore del welfare, a partire da una sua idea; ieri abbiamo fatto un incontro culturale, al quale sono stata contenta e onorata di avere la presenza dell'assessora Gaeta e della Presidente Caniglia e questa è la dimostrazione che le donne sanno andare aldilà degli steccati e abbiamo ragionato tutti insieme, anche con cittadini sconosciuti, sul concetto di violenza di genere e dei generi, abbiamo detto che essere donna e soprattutto sentirsi donna non è avere il genitale di donna, e abbiamo parlato delle donne invisibili, delle donne transessuali e delle migranti; io volevo fare una proposta, ovvero proprio leggendo questo Piano di zona, si parla di case di accoglienza contro la violenza alle donne, e se ci inserissimo anche le donne transessuali? È proprio un cambio di sguardo, loro si sentono donne, dichiariamole come tali, dichiariamole donne, anche perché il progetto bellissimo "Semi di autonomia", che garantisce alle donne quella possibilità di iniziare in maniera autonoma a definirsi e a dichiararsi, proviamola a cambiare questa cosa, inseriamo tutte le donne, anche il sentire della donna e secondo me, in questo modo, diamo veramente

una bella espressione di cambio e di rivoluzione.

Grazie.

**PRESIDENTE FUCITO:** Grazie a lei.

Prego, consigliera Valente.

**CONSIGLIERA VALENTE:** Grazie, Presidente.

Anch'io mi associo ai ringraziamenti già fatti al Presidente del Consiglio comunale, a tutta la Conferenza dei capigruppo per aver accettato questa sollecitazione a svolgere il Consiglio comunale oggi, giornata antecedente la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, credo che stiamo rendendo un servizio giusto, non tanto a una data, ma alle tante che continuano oggi, in questo Paese, a subire violenza. Voglio aggiungere parole di ringraziamento sincere all'assessore alle pari opportunità, all'assessore Gaeta, so che erano previste anche tante altre attività, io stesso però ho insistito perché si facesse questo Consiglio comunale, perché credo che l'assemblea cittadina di una città debba, in una giornata del genere, più che insieme alla volontà di onorare la memoria delle tante vittime di violenza, fare soprattutto un'analisi di coscienza di quello che noi siamo stati in grado di fare in questi anni e di quanto soprattutto possiamo fare ancora di più e ancora meglio. E allora, aggiungo le mie alle parole dell'onorevole Carfagna, che diceva che bisogna fare di più; dal canto mio, proprio su questo terreno dico che dobbiamo fare di più tutti, per questo ho scelto e ho chiesto a tutti di valutare tutti insieme e di considerare la possibilità di votare una mozione, un ordine del giorno all'unanimità, perché di fronte ai numeri che sono stati raccontati, poi mi piacerebbe passare dai numeri ai nomi che rappresentano anche simbolicamente tante storie, di fronte a questi numeri e a questo fenomeno agghiacciante e drammatico, che continua nonostante l'impegno di tante istituzioni, nazionali, internazionali, a più livelli continua a essere un fenomeno drammatico e che ahimè riguarda non una sparuta minoranza di donne, ma tante, troppe donne, io credo che di fronte a tutto questo, forse possiamo e dobbiamo abbassare tutti quanti il tono della battaglia politica e provare a dire, e io oggi vorrei fundamentalmente svolgere un intervento di questo tipo, possiamo tutti quanti, Comune, Regione, Parlamento, organismi internazionali, fare ancora di più. Lo dico, perché mi farebbe piacere oggi fare qualche considerazione; è stato detto tanto, faccio tesoro degli interventi già fatti e mi spiace, lo dico senza polemica, non avere il Sindaco in aula, credo che sarebbe stato un bel gesto nei confronti del Consiglio comunale e nel rispetto di quello, di cui oggi discutiamo. In ogni caso, vorrei provare a raccontare, e oggi iniziamo questo Consiglio comunale, non è stato detto ma immagino per dimenticanza, con una bella notizia, ovvero una sentenza emessa nei confronti di Carla Caiazzo che dà al suo persecutore diciotto anni di reclusione in luogo dei quindici chiesti dal Pubblico Ministero. Oggi ho letto con emozione l'intervista a Carla e ho letto nelle sue parole, forse più di quanto si possa trovare in un provvedimento, in una legge, in una norma, in un intervento, il seme per la speranza di tante donne che attraversano questo fenomeno, questo tunnel. Carla diceva che questa sentenza non cambia la sua vita, che invece è cambiata quel giorno, ma che continuerà a lavorare, oggi forse con maggiore forza, per parlare e raccontare la sua forza e trasferirla alle tante altre donne. Io credo che questo sia il modo migliore per iniziare questa seduta; però, vorrei aggiungere a Carla Caiazzo e vorrei che noi riflettessimo, ciascuno dentro di sé, di che cosa noi parliamo. E allora,

prendo a pretesto, consentitemelo, tre donne, tre storie normali di donne, storie comuni di tante donne. Franca una sera rientra a casa, aspetta suo marito che rientrava, e il marito, rientrato ubriaco, a tarda notte, chiede a Franca di alzarsi dal suo letto per pulire il frigorifero. Franca aveva un bambino piccolo, che in quelle ore si lamentava, perché aveva fame, ma lui, riempiendola di botte, costringe Franca a pulire il frigorifero fino alle tre. Concetta lavora come cuoca nella trattoria del marito e ovviamente, come moglie, non prende alcuno stipendio, ma si arrabatta tra il lavoro che svolge nell'osteria e quello da fare a casa. Vive con la suocera, condizione molto diffusa per tante donne, non solo del Mezzogiorno, ma del Paese, arriva a casa e la suocera le fa notare che lei è una donna di casa poco presente e che non si dedica mai a preparare il pranzo per il marito e per i figli. Allora, Concetta dice che lavora, che non ne ha il tempo, chiede aiuto alla suocera e poi va a fare la doccia. Arriva il marito, prende la moglie per i capelli, nuda dalla doccia, la porta davanti alla suocera e chiede a questa donna di chiedere scusa alla suocera. L'ultima, Lucia, subiva stalking da parte dell'ex, con il quale aveva avuto l'affido condiviso della figlia di otto anni ed essendo andata all'incontro per affidargliela, lui si era messo in macchina e prova a investirla.

Sono tre storie, vi garantisco per quel poco che ho conosciuto questo fenomeno, lo abbiamo visto, lo abbiamo raccontato, anche con l'avvocato Coccia, che oltre a essere una brava consigliere è anche un avvocato, sono storie molto più diffuse di quello che si possa pensare. Io credo che di fronte a questo, noi dobbiamo semplicemente chiederci, penso che lo spirito e il senso di una militanza pubblica di un'etica della politica, di un'etica della responsabilità debba interrogare per vedere se ognuno di noi, nell'esercizio del proprio ruolo e delle proprie funzioni, fa veramente tutto quanto può fare per tentare di porre uno stop a questo fenomeno. E allora, io chiedo di capire oggi quali sono ancora le radici, perché accade tutto questo, per capire dove provare a intervenire forse con maggiore nettezza, ma soprattutto mi chiedo che cos'è oggi, nel 2016, perché accade tutto questo e come si presenta, con quali facce; le facce le abbiamo raccontate, abbiamo provato almeno a dire qualcosa, io vi dico che credo fundamentalmente, e questo è stato detto, che sia ancora, ahimè, il retaggio culturale di un Paese che fa fatica ad accettare che la vera e unica grande rivoluzione pacifica di questo secolo è quella delle donne. Le donne hanno acquisito la consapevolezza del loro ruolo, del ruolo che può essere un ruolo non solo privato, ma anche pubblico, che hanno gli strumenti a partire da una soggettività che non vogliono negare, ma della quale si vogliono riappropriare e in nome di quella soggettività, di quelle specificità, di quella differenza, di quella diversità pretendono a giusta ragione di stare al mondo con quello sguardo, con quella soggettività, consapevoli che quella è una forza per loro stesse, ma è una ricchezza per tutti. Del resto, anche la data che noi celebriamo domani, parte certamente dalla volontà dell'Assemblea della Nazioni Unite del 1999, ma ricorda la lotta di tre donne, che volevano andare a trovare i mariti incarcerati da un dittatore e invece furono barbaramente uccise. Questo per dire che le donne non combattono soltanto per loro stesse e per i loro diritti, tante volte le donne provano ad avere uno sguardo sul mondo che sia il loro e a offrirlo nella consapevolezza e nella convinzione che quello sia qualcosa che arricchisce tutti e che fa bene a tutti. Io vorrei partire da questo, che secondo me è il più grande problema culturale che attiene alla relazione tra uomini e donne, che è una relazione ancora complicata, difficile, che è una relazione basata sul fatto che gli uomini, fundamentalmente, hanno gestito la sfera pubblica e quindi il potere e di fronte a questo avanzare di questa

consapevolezza e di questa soggettività, non so se per incapacità o per fragilità, non credo per cattiveria, ma per un'incapacità culturale, non sanno rapportarsi a questa novità ed è per questo, secondo me, il principale terreno di battaglia, di intervento, di lavoro che spetta alle istituzioni è quello fondamentalmente della costruzione di nuovi modelli culturali, sociali e di relazione tra gli uomini e le donne. Io credo che su questo terreno siano state fatte molte cose, molte sono state dette, mi associo, quindi non ho problemi a dire che lo stesso Governo ha avuto una battuta di arresto per un paio d'anni, che sta cercando di recuperare adesso, dobbiamo essere veramente consapevoli che tutti possiamo fare di più, dobbiamo dire che anche in passato ci sono stati dei freni, questo non ci deve interessare, noi dobbiamo dire oggi, nelle condizioni date, che cosa possiamo fare noi a tutti i livelli, quindi Governo, Regione, Comune per tentare di dare una risposta più efficace di quanto fatto finora; eppure, diciamolo, non solo la sentenza di Carla oggi, ma anche tanti dati ci danno speranza; oggi, molte più donne arrivano a denunciare; io credo che anche questo noi dobbiamo provare a leggere, perché il problema dei tanti numeri che vengono detti, raccontati, sono numeri parziali, parzialissimi, perché sono quelli che emergono, ma ci sono ancora tante donne che fanno fatica a fare uscire una dimensione che è tutta privata; ricordiamoci che a volte si parla di "violenza domestica", ovvero di una violenza che si consuma all'interno di una relazione, di un partner, di un ex partner, che spesso non accetta la fine della relazione, in ogni caso è dentro una relazione affettiva, quella relazione affettiva che spesso è la stessa donna che ha cercato e che ha scelto; è difficile che ci troviamo di fronte a casi di donne che sono costrette a stare con un uomo, quindi per una donna è innanzitutto il proprio fallimento, è la prima cosa che deve riconoscere, ed è difficile andare da un'amica, da una madre, da un'istituzione terza ad ammettere il proprio fallimento, a dire che quello era l'uomo che si pensava di amare e che invece è diventato il suo persecutore, il suo violentatore, il suo attentatore; è innanzitutto il proprio personale fallimento, è riconoscere di non avercela fatta, di aver fatto una scelta sbagliata. Quindi, oggi è ancora tanta la difficoltà su questo terreno nel far emergere e venir fuori questo problema. Io credo che il primo lavoro sia rafforzare quanto è stato fatto, perché sicuramente molto di più si denuncia, molto di più si riesce a raccontare e questo è certamente il primo, perché se non si conosce il fenomeno non si può intervenire, se non si conoscono i numeri, se le singole donne non arrivano a farlo questo passo, forse il più difficile dentro questo percorso, sicuramente poi una volta fatto, se si trova una rete pronta, accogliente, preparata professionalmente e psicologicamente, forse i passi successivi sono meno complicati dell'inizio. Io dico, quindi, che innanzitutto dobbiamo lavorare su questo, ma per fare in modo che si arrivi a denunciare di più, evidentemente bisogna lavorare anche perché cresca la consapevolezza, perché come veniva ricordato da ultimo dalla consigliera Menna, molte donne non arrivano nemmeno ad avere la consapevolezza che stanno subendo, addirittura perché tendono a giustificare, a comprendere, come se fosse quasi normale, quindi è su questo terreno, per cui relazione giusta, per me il termine "relazione" è fondamentale, perché la relazione si costruisce nel mettere nel rapporto l'uno e l'altro da se stessi, io costruisco la mia identità solo nella relazione con l'altro, la donna l'ha costruito anche nella relazione con l'uomo, l'uomo fa fatica a ricostruire quella stessa relazione, con altri criteri e altri parametri, con una donna che ha cambiato ruolo nella società e nel tempo. Allora io dico, lo ricordo perché non è stato detto ma quello attuale è il Parlamento più femminile della storia repubblicana, forse non a caso tra i primi atti ha ratificato la Convenzione di Istanbul, sensibilità delle

donne di questo Parlamento trasversale, abbiamo ratificato la Convenzione di Istanbul e tanti progetti di legge, dal femminicidio al decreto sul femminicidio, tanti interventi sono stati fatti; ho detto del Governo, che secondo me, dopo un primo momento di stasi, con l'assegnazione della delega alla Ministra Boschi ha ripreso un'attività secondo me significativa importante, trasferisce molti dei suoi fondi alle Regioni e queste ultime stanno provando a pianificare. Vengo al ruolo del Comune. Potrei dire che ho fatto l'assessore alle pari opportunità e ho tentato di dare un contributo, ma invece voglio raccontare il lavoro che a mio avviso è stato fatto in questi anni, che è un lavoro prezioso e importante su questo terreno, però mi permetto semplicemente di condividere con voi, se è vero tutto quello che abbiamo raccontato questa mattina, se è vero tutto quello che ci siamo detti, io dico che va bene la casa-accoglienza per le donne maltrattate, bene la convenzione con le altre sul territorio nazionale, bene che i Centri antiviolenza siano cinque e non più uno, con uno che svolge il ruolo di coordinamento, bene i bandi a cui si partecipa, però proviamo a costruire, lo dico soprattutto alle due assessori e al Sindaco, vi invito almeno a riflettere e a fare propria questa riflessione che attraversa anche un po' il nostro ordine del giorno, io ovviamente ho provato a costruirlo in maniera più soft possibile per fare in modo che fosse condiviso, per cui nel mio intervento mi permetto di entrare più nel merito della mia personale filosofia, io chiederei di provare ad assumere il fatto che questo fenomeno, essendo un fenomeno culturale non può essere trattato come una misura o di contrasto a un'emergenza, perché non si tratta soltanto di un'emergenza, né tantomeno come una delle politiche di assistenza a qualcuno che è in difficoltà. Io vi chiedo di assumere, invece, che a partire dall'organizzazione interna della macchina comunali, tutti gli interventi sul terreno della violenza siano ascritti e messi sotto la direzione di un servizio dedicato alla cultura di genere, al raggiungimento di pari opportunità tra uomini e donne, mettiamola come vogliamo, ma deve trattarsi di un servizio dedicato che sicuramente non attiene né all'emergenza né all'assistenza. Io credo che su questo terreno noi possiamo fare il primo significativo passo in avanti e poi, declinando questo principio, rafforzare soprattutto e prima di ogni altra cosa la formazione a tutti i livelli, a partire ovviamente dalle scuole, dove secondo me bisogna destinare attenzione, risorse, progetti alle scuole e a una corretta educazione delle relazioni e dei sentimenti tra gli uomini e le donne, a partire dalle scuole, perché è lì che si costruisce il migliore antidoto, non solo affinché una donna riconosca, e ricordiamo che tanti femminicidi arrivano perché le donne non riconoscono, perché ci sono molti sintomi, molti campanelli d'allarme prima di arrivare al punto estremo, e questi qualche volta la donna li riconosce, qualche volta non li racconta, ha paura di riconoscerli, invece ci sono tanti campanelli d'allarme; pertanto, prima di tutto come antidoto affinché le donne riconoscano il fenomeno, ma anche proprio perché non si verifichi, perché in una cultura e in una relazione corretta di riconoscimento dell'altro da te tra un uomo e una donna, io credo che ci siano tutte le condizioni per evitare che questo accada. E poi, la formazione di tutti gli operatori; in questo senso, non solo il rafforzamento delle reti istituzionali, che sono state create tanti anni fa, ma che poi sono state rafforzate nel corso del tempo, con la partecipazione di associazioni che a questo si dedicano, ma soprattutto affinché queste reti servano e investano prima che ancora sulla tutela della vittima. Io do per scontate tante cose, lo abbiamo detto che la Convenzione di Istanbul lavora su tanti terreni, io dico sulla tutela della vittima, sull'accoglienza si può fare di più e meglio, ma almeno qualcosa si sta iniziando a muovere. Sul fatto che anche le donne che subiscono

violenza, devono poi trovare un percorso autonomo, perché altrimenti rischiano di ricadere in quella violenza, non hanno alternativa, si sta lavorando; mentre si sta facendo, secondo me ancora troppo poco, sul terreno della prevenzione, sul terreno della costruzione della cultura, che è la scuola, ma che è anche la formazione di tutti gli operatori, del mondo della formazione, perché gli operatori del mondo della formazione vanno formati, i docenti all'università devono essere consapevoli e portatori di queste istanze, coloro che insegnano a chi domani insegnerà nelle nostre scuole, deve farsi portavoce di questo modello culturale; quindi, lì dove si insegna a chi insegnerà alle future generazioni bisogna arrivare, e lo si deve fare dai libri di testo, in questo senso ci sono diverse proposte di legge in questo momento in discussione proprio alla Commissione cultura della Camera, una di queste è a firma mia, ma ce ne sono tante e sono al Senato e credo che su questo terreno, il Parlamento debba segnare il prossimo passo, il proprio risultato e il traguardo da portare a casa. In ogni caso, dico che è questo il terreno. E poi c'è il terreno della formazione degli operatori che lavorano, lo dico sempre per stare al merito delle questioni semplici; per esempio, una donna subisce violenza, semmai l'avrà subita tante volte per dire che non ce la fa più, se non la racconta a un'amica, a chi lo racconta? A un pronto soccorso, dove è costretta ad andare? A una sede di commissariato? Io vi chiedo di provare a metterci, anche solo per un momento, nei panni di questa donna, che arriva ad avere questa forza, arriva in lacrime, distrutta, senza conoscere la conseguenza di quel gesto, ma forse, semplicemente, non ce la fa più. Immaginate cosa accade per una donna, se si trova di fronte un burocrate freddo, che non sa di cosa sta parlando; immaginate la doccia fredda di quella donna e come le viene meno tutta la forza che ha provato a trovare. Allora, provare a capire che vanno formati gli operatori, che tutti quelli che lavorano su questo terreno devono avere una formazione particolare, una sensibilità particolare, devono adottare un linguaggio e una psicologia particolare, io credo che anche questo terreno sia molto importante, intanto per fare emergere maggiormente il fenomeno e così noi capiamo, una volta emerso, come lo possiamo aggredire, affrontare e provare a risolvere. È un lavoro lungo, che forse non porterà risultati immediati, però io credo che sia il lavoro più prezioso che tutte le istituzioni possono portare avanti e, come è stato detto prima, dobbiamo fare di più e meglio e io credo che dobbiamo farlo tutti, insieme, di più e meglio.

In questo senso va lo spirito dell'ordine del giorno, in questo senso io ho provato a intendere il Consiglio comunale di questa giornata, il lavoro trasversale di Giunta e del Consiglio e dell'intera amministrazione e mi auguro che rispetto a quanto fatto fino adesso, si possa segnare un passo in avanti, tutti quanti insieme, non nell'interesse e nella volontà di celebrare una data, ma soprattutto ai volti, ai nomi e a i cognomi di tutte quelle donne, che dietro al fenomeno violenza sulle donne, ogni giorno passano la loro vita. Io credo che a loro, a Carla, a Lucia, dobbiamo tutto questo, dobbiamo il nostro impegno e credo che oggi siamo nelle condizioni di poterlo fare insieme.

Grazie.

**PRESIDENTE FUCITO:** Grazie.

Prego, consigliera Bismuto.

**CONSIGLIERA BISMUTO:** Grazie, Presidente.

Io volevo cogliere l'occasione per ringraziare innanzitutto chi ha proposto questo

Consiglio e quindi la consigliera Valente e gli altri firmatari della proposta; volevo, poi, ringraziare gli assessori e le assessore e tutte le consigliere che sono intervenute finora, perché credo che ognuna, dal proprio punto di vista, sia riuscita a dare un contributo importante al tema.

Un tema, che purtroppo viene troppo spesso affrontato in teoria e non in pratica, con reale volontà e incisione nella cura reale del problema, un problema che ci dà grandi sofferenze nelle donne e spesso anche nei bambini, figli delle donne che soffrono di questo drammatico problema. Devo dire la verità, durante il Consiglio, nella mente mi è balenata l'idea di un Consiglio delle donne, fatto solo dagli uomini, mi sarebbe piaciuto un Consiglio sulla problematica della violenza sulle donne, gestito con l'esclusiva presenza degli uomini; che cosa sarebbe uscito fuori? Perché da quello che emerge stamattina, è evidente che il problema pare sia sentito solo dalle donne, fino a questo momento sono intervenute solo consigliere donne; ieri, qualche consigliere burlone, scherzando ha detto che oggi il Consiglio lo avremmo fatto noi, perché è un problema nostro; sono certa che lo abbia detto scherzando, però in realtà io credo che assolutamente gli uomini non debbano sentirsi esonerati dal discorso, anzi credo che possano apportare grandi contributi, anche perché io proverei un attimo a spostare l'asse dell'attenzione sulla questione violenza, perché in realtà parliamo di donne, ma dovremmo parlare di uomini, perché il problema non sono le donne che subiscono.

*(Assume la Presidenza il Presidente Frezza)*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Consigliera, non vorrei interromperla, ma ci tengo a dirle che sul foglio delle prenotazioni, non per difendere una categoria, ma sono iscritti a parlare, i consiglieri Brambilla, Pace, Guadini, Vernetti, Coppeto e Caniglia, il Sindaco alla fine. Questo giusto per farle presente che ci saranno anche interventi di consiglieri uomini.

**CONSIGLIERE BISMUTO:** In realtà, io credo che si dovrebbe lavorare sugli uomini e sull'intercettazione di questi uomini, perché va bene parlare delle donne, va bene lavorare sulla loro consapevolezza, sul protagonismo delle donne, perché in realtà le donne vanno rese protagoniste per arrivare a una consapevolezza delle loro possibilità, delle loro capacità e delle loro opportunità; per questa cosa, io mi immagino che per le donne ci sia necessità di avere degli spazi in cui possano confrontarsi, incontrarsi e scambiarsi mutuo soccorso, motivo per cui io da tempo, e di questo abbiamo anche parlato nella Commissione pari opportunità del Presidente Vernetti, io ho proposto e immaginato di individuare come beni comuni degli spazi, magari non in ogni singolo quartiere o in ogni singola Municipalità, per le donne, le mamme e i figli; con questo voglio dire che molte donne trascurano la cura di sé e delle loro passioni, perché spesso sono legate ai tempi dei figli; quindi, immaginare degli spazi, dove i bambini possano svolgere delle attività e contemporaneamente per le loro mamme sarebbe un momento di partecipazione e di confronto per queste donne. Mi immagino anche un percorso di ricerca di autonomia economica, che è il primo problema che si pone a una donna che si vuole rendere autonoma e allontanare dal problema dell'uomo violento. Per questo mi farebbe piacere una collaborazione con la Regione per immaginare dei corsi di formazione e di avviamento al lavoro con un percorso psicologico e di orientamento, così come è stato

fatto con “Garanzia giovani” o “Garanzia over”, mi piacerebbe un progetto dal titolo “Garanzia donna” con un percorso formativo, psicologico e di orientamento che possa veramente arrivare a concretizzare un’autonomia economica per queste donne.

Poi, si è parlato di prevenzione e quando io penso alla prevenzione, penso ai bambini e agli adolescenti; si è parlato di educazione ai sentimenti, io aggiungerei un’educazione alla gestione delle emozioni, perché molto spesso il problema è proprio quello e nelle scuole noi possiamo dare il nostro contributo, così come possiamo dare il nostro contributo, individuando spazi sociali, e mi appello al consigliere Borrello, con cui ho già avuto modo di parlare, così come ho fatto con l’assessore Gaeta, dobbiamo individuare degli spazi sociali, stiamo lavorando bene sugli spazi comuni, ma sarebbe opportuno che l’amministrazione si facesse carico del problema dei giovani di oggi, sempre più vediamo per strada problemi di violenza, di aggressioni; i giovani di oggi non hanno grandi riferimenti, non hanno grandi luoghi dove aggregarsi e dove fare percorsi alternativi a quelli che sono la strada e a un percorso senza valori né riferimenti. Mi piacerebbe pensare che in ogni quartiere si individuasse una struttura, dove questi giovani si possano incontrare anche senza una gestione e quindi un investimento economico eccessivamente oneroso da parte dell’amministrazione, per creare un’alternativa a questi ragazzi che non sia la strada, perché comunque i giovani di oggi sono i potenziali violenti di domani.

Un’altra cosa che mi piacerebbe immaginare, sarebbe lavorare a un registro degli affidi, perché molte donne e bambini potrebbero essere momentaneamente affidate a famiglie che potrebbero essere interessate e felici di accogliere madri e figli in difficoltà, ovviamente accompagnate da un percorso psicologico.

Vorrei tornare un attimo sulla questione della Consulta, e ringrazio la consigliera Menna per aver affrontato il tema. Io ho avuto modo di confrontarmi sia con la consigliera Menna, con la consigliera Quaglietta, con la consigliera Valente, Carfagna, con la consigliera Coccia, con la consigliera Mirra e credo che sulla Consulta delle elette, data anche la qualità, senza nulla togliere alle consiglieri precedenti, che sicuramente hanno fatto un ottimo lavoro, credo che per la qualità delle consigliere donna che sono presenti in questo Consiglio, con la Consulta delle elette si può portare avanti sicuramente un ottimo lavoro sul tema delle pari opportunità e non solo, per cui mi farebbe piacere vedere un interessamento e una volontà da parte dell’amministrazione, del Presidente e del Consiglio tutto per la creazione di questa Consulta, perché la vedo veramente un’opportunità per tutti. Grazie.

*(Applausi)*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Prima di dare la parola al consigliere Brambilla, solo una precisazione in base all’interruzione che ho fatto prima.

Credo che il Consiglio sia qua riunito per discutere di un argomento che interessa tutti, quindi non è una questione di uomini contro donne o di altra natura simile; è stato solo scelto all’Ufficio di Presidenza di dare una priorità di interventi a tutte le consigliere donna per un fatto di scelta, ma non sminuire dei colleghi dell’altro sesso o per dare più spazio alle altre; infatti, adesso iniziamo gli interventi dei consiglieri, prima il consigliere Brambilla, poi gli altri.

Prego, ne ha facoltà

**CONSIGLIERE BRAMBILLA:** Grazie, Presidente.

Io ringrazio molto la consigliera Bismuto, che mi ha anticipato, perché io sono oggi un po' in difficoltà a parlare in questo Consiglio comunale, perché oggi, parlo da consigliere uomo, si è persa un'occasione da parte della maggioranza dei consiglieri, che sono uomini, perché oggi ci saremmo dovuti mettere in ascolto, perché è vero che bisogna far parlare le consigliere donna, ma è anche vero che bisogna ascoltare quando una persona parla, perché bisogna sentire lo sguardo ed è stato molto utile, perché come diceva la consigliera prima, la qualità delle consigliere donna in quest'aula è molto alta, quello che è stato detto oggi è molto interessante per capire come si deve procedere e com'è lo sguardo verso il problema e com'è lo sguardo verso una realtà. Questo, oggi, non lo abbiamo fatto, basta vedere i banchi, esclusi i presenti, ci sono persone che si sono segnate presenti e sono uscite dall'aula e si è rimasti, io penso che si sia mancato di rispetto nei confronti delle istituzioni, quindi gli assessori che hanno parlato all'inizio, si è mancato di rispetto nei confronti di tutte le consigliere donne che hanno partecipato al dibattito, si è mancato di sensibilità, soprattutto, e quando non c'è la sensibilità, vuol dire che c'è un lungo lavoro ancora da fare su questa tematica, perché questa tematica, come è stato ribadito e come ha ripetuto sia la consigliera Menna che la consigliera Bismuto, Valente e tutti, è una tematica che deve essere guardata nelle due prospettive, quella di chi subisce una violenza, ma anche quella di chi la sta commettendo, che evidenzia un grosso problema personale e sociale. Allora, in questo primo intervento, avanzo una proposta, ovvero, siccome non è stato un Consiglio comunale, a mio parere, partecipato, perché partecipare vuol dire mettersi in ascolto, sentire l'intervento per farlo proprio, perché ti arricchisce sentire qual è lo sguardo del Consiglio comunale sul tema, io propongo di devolvere il gettone di presenza al Centro anti violenza donne maltrattate, di cui si è discusso oggi, questo per un rispetto sia del Consiglio comunale sia di una sensibilità che è mancata, una sorta di richiesta di scuse, io mi sento di farlo, perché chiedo scusa a nome di questo Consiglio comunale, a chi è intervenuto in un'aula semideserta con persone che giocavano, con persone che leggevano il giornale o che guardavano il cellulare e non ci si è posti in ascolto; io credo che si sia persa un'occasione, che però per chi ha avuto la bontà e la sensibilità di ascoltare è stato molto arricchente.

Grazie.

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Cedo la parola al consigliere Pace e subito dopo al consigliere Gaudini. Prego.

**CONSIGLIERE PACE:** Grazie, Presidente.

Intanto concordo sul fatto che oggi sia un giorno speciale ed è un'occasione che non deve essere persa. Io vorrei mettere a fuoco un problema; attualmente, noi assistiamo a un fenomeno in crescita, è inutile dirlo, non soltanto perché si denuncia di più, ma perché effettivamente sta aumentando il tasso di violenza sulla donne, allo stesso modo in cui sta aumentando il tasso di violenza sugli immigrati, o sugli omosessuali di entrambi i sessi, o contro i manifestanti, come ci sta insegnando il Presidente del Consiglio. Il problema è che in tempi di crisi, sono gli anelli deboli quelli che vengono stressati di più e che poi restano distrutti dagli ingranaggi. Le donne, nonostante sia trascorsi quasi tre secoli dall'Illuminismo e siano trascorsi parecchi secoli da quando San Tommaso D'Aquino ne metteva in discussione il possesso dell'anima, sono sicuramente l'anello debole, non

perché sia strutturalmente debole, ma perché si concentra su di loro il peso massimo della catena, perché stanno in una piega del meccanismo, su cui, come è stato detto, si concentrano una serie di tensioni che altri anelli non vivono. Mi permetto di volgere il mio pensiero alle società native americane, alle società che sono più che altro considerate folclore, che continuano a emergere come relitti del passato, nel Tibet, così come in America Latina, in angoli sperduti anche dell'Europa, in cui non è così, perché il sistema di civiltà aveva elaborato una divisione del lavoro sostenibile e un equilibrio con una natura sostenibile. E non è un caso che nella cultura mitologica, la donna sia il legame tra la terra e l'uomo, perché è il concetto di radice vitale che è venuto a mancare nello sviluppo della nostra società; se oggi c'è violenza sulle donne, è perché l'accumulazione capitalistica è diventata talmente feroce che non tollera che vi siano elementi di disturbo nell'organizzazione del potere, sia esso economico, che politico, che sociale, che familiare.

La crisi del potere, indotta dall'accelerazione della fase violenta del capitalismo post-industriale, vede nella donna non una vittima, ma un elemento necessario da disarmare, da distruggere, in quanto attraverso la donna passano alcuni gangli vitali della società, che sono obiettivamente ostativi dell'accumulazione capitalistica in questa fase storica più che in altre. Allora, io non mi compiaccio di questa seduta, soltanto perché si parla della violenza di genere, ma perché mi dà l'occasione di mettere l'accento sulla violenza tout court come sistema di organizzazione del potere che stritola chi più chi meno; che si identifichi con il genere maschile è un fatto, poi, storico per l'organizzazione del potere occidentale, però non credo che si esista un vizio in origine, una diversità biologicamente e geneticamente tale per cui le donne sono portatrici di donne e i maschi sono portatori di guerra, le donne sono portatrici di vita, mentre i maschi di morte, è la divisione del lavoro che ci siamo dati nella nostra società, non è un fatto biologico, è un fatto culturale. E mi viene in mente, quanto oggi, nella scuola, stiano aumentando in maniera visibile, palpabile i casi di autolesionismo nelle ragazze, è un dramma nascosto, che come scuola difficilmente riusciamo a contenere, anche perché i rapporti con i genitori sono estremamente problematici ed è estremamente delicato andare a violare il segreto fatto di omertà tra la professoressa o il professore, a cui ti rivolgi, perché hai costruito un rapporto umano solido; è difficile rompere questa omertà e far inserire la famiglia in un problema che la famiglia stessa ha creato; purtroppo, paradossalmente si sta verificando che quanto più sul piano culturale si accetta l'omosessualità in senso alto e metafisico, soprattutto quando è tra persone ricche, che si chiamano gay, e mentre i ragazzi si manifestano nella loro sessualità, perché spinti da modelli televisivi, tanto più aumenta nel gruppo il rifiuto, la violenza psicologica se non addirittura il bullismo; questa è la dinamica della nostra fase storica, ovvero quanto più io, dal punto di vista dell'obiettivo, parlo di giovani, di donne, di lavoro, tanto più i giovani, le donne e il lavoro sono oggetto sistematico di quella che è la violenza costitutiva del sistema capitalistico.

Io chiederei, quindi, alle donne di aiutare il pianeta non soltanto a riconoscerle come soggetti sofferenti, ma a usare il pianeta a riconoscere che la sofferenza delle donne è la sofferenza del pianeta, perché si scaricano su di esse le tensioni maggiori della nostra epoca storica. Con questo mi taccio, non perché non ci siano altre cose da dire, ma perché so che ci sono colleghi che vogliono assistere fino alla fine della seduta e hanno ulteriori impegni. Grazie.

(Applausi)

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Grazie.

Consigliere Gaudini, a lei la parola. Subito dopo ci sarà il consigliere Coppeto. Prego.

**CONSIGLIERE GAUDINI:** Grazie, Presidente.

Sarò brevissimo, per accogliere anche le richieste dei colleghi su questa seduta.

Io devo necessariamente associarmi ai ringraziamenti per coloro che hanno voluto fortemente questo Consiglio e questa giornata, ma devo altresì ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, a partire dagli assessori e ai miei colleghi, perché questo Consiglio è stata una bellissima esperienza formativa e denota, aldilà delle divisioni politiche, l'alto spessore e l'alto valore dei componenti di questo Consiglio comunale; io sono orgoglioso di aver partecipato, stamattina, a questo Consiglio, che mi ha caricato anche di informazioni, di passione e di importanti obiettivi che possiamo raggiungere insieme. Prima la consigliera Bismuto diceva che non aveva sentito la parte maschile; a tal proposito, io oggi ho letto una bella intervista, in cui si diceva che il problema della violenza sulle donne non è delle donne; è vero, come dicevamo prima con la consigliera Menna, si tratta di un problema di relazione e forse oggi molto si è fatto e molto si sta facendo, non è ancora abbastanza forse, per affrontare il problema dalla parte delle donne, ma poco si fa per affrontare il problema dalla parte degli uomini, cioè dalla parte di chi, molto spesso, utilizzando la parola che non ha nulla a che vedere con l'amore, commette azioni che alle volte sfociano anche nell'omicidio. Credo che su anche su questo tema sia importante una riflessione e questo Consiglio, con questa composizione, con due onorevoli, una delle quali, da Ministro, ha fatto tanto su questo tema, ma anche con la competenza e la partecipazione di ognuno di noi, questo Consiglio può essere veramente un laboratorio politico importante su questa tematica, non per la città di Napoli, ma per l'intera collettività nazionale, che su questo tema oggi più che mai si sente di doverlo affrontare in primo piano.

Devo anche ringraziare il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, perché tanti sono gli sforzi che sta facendo e tutti coloro che ogni giorno lavorano all'interno delle case-famiglia. Io ho imparato tanto delle case-famiglia in qualità di Presidente della Commissione pari opportunità della V Municipalità, perché quando andavamo a visitare le case-famiglia, negli sguardi delle ragazze che erano lì, senza parlare era possibile leggere una storia e quella storia ti faceva sentire parte di una comunità che aveva il dovere di guardarle in faccia e di accompagnarle per mano nel superamento di una vicenda umana che era drammatica. Per questo, io ringrazio il Sindaco, che ha voluto fortemente questo Consiglio e che ogni giorno, nell'affermazione dei diritti, intesi nel senso più alto del termine, porta avanti anche queste tematiche. Grazie, Sindaco.

Abbiamo chiesto che all'interno della mozione venisse inserito un ulteriore tassello; si tratta di una mozione che condividiamo pienamente, perché aveva ragione la consigliera Coccia, le vittime di violenza, oggi, devono avere un riconoscimento importante al pari delle vittime della mafia, della camorra e devono anche essere supportate da strumenti che possono anche essere risorse; quindi, crediamo sia importante dare anche questo segnale, per cui abbiamo chiesto un'integrazione a questa mozione, che accogliamo favorevolmente; vorrei terminare il mio intervento con una citazione che ha riportato

Roberto Benigni, quando ancora era un estensore dei diritti e che anche i laici potranno apprezzare, ovvero dice: «State molto attenti a far piangere una donna, perché Dio conta le sue lacrime; la donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché dovesse essere calpestata, né dalla testa perché dovesse essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta, dal lato del cuore per essere amata». Non dimentichiamo queste parole.

*(Applauso)*

**VICEPRESIDENTE FREZZA:** Contrariamente a quanto qualcuno ha detto prima, vedo che c'è ascolto e stiamo recependo il messaggio.

Prego, consigliere Coppeto, a lei la parola.

**CONSIGLIERE COPPETO:** Io il mio intervento sarà breve per dare la possibilità di chiudere il Consiglio in un'ora contenuta, ma credo che sia giusto che vi sia una discussione coinvolta, non perché debbano intervenire necessariamente i maschi dell'assemblea, ma perché il Consiglio in qualche modo debba esprimersi su un tema importante.

Intanto, grazie Presidente per avermi dato la parola, grazie al Sindaco, a tutti i presenti. Ho riflettuto molto durante gli interventi, io sono arrivato con dieci minuti di ritardo, perché ero impegnato in una Conferenza stampa in un'azienda ospedaliera della città, dove abbiamo finalmente un progetto interessante di garanzia giovani. Ho ascoltato tutti gli interventi delle assessore, dei consiglieri, della nostra consigliera del gruppo Coccia, mi ha molto appassionato l'idea anche un po' storiografica di alcuni elementi, però io penso che noi facciamo bene, anche se viene naturale scomodare la sociologia, scomodare in qualche modo quella che la cronaca antica, moderna e attuale, mi auguro meno in futuro, in qualche modo ci consegna, però penso che noi dovremmo mettere in evidenza un dato che sembra prevalente in una fase per tutte le ragioni ascoltate e anche per le questioni sociali, a cui si faceva riferimento in alcuni interventi; vi è evidentemente nei comportamenti, nel linguaggio sempre più violento tra le parti in causa, un aumento del sentimento, che di per sé rappresenta già un ossimoro di misoginia; è un dato che si evince nella comunicazione di tutti i giorni, basta andare nei luoghi dove avvengono gli incontri e i luoghi sono la strada, i locali, la scuola, la famiglia. Sull'elemento di misoginia, invito a leggere un piccolo testo che si chiama "Racconti di misoginia", un testo tibetano antichissimo, che aiuta a capire, nella storia ma anche nel rapporto concreto di tutti i giorni, questo sentimento. E questo non lo dico, perché mi può essere utile dirlo in una comunicazione, come sto facendo adesso, ma se nel linguaggio di tutti i giorni, soprattutto quelli che usano la propria faccia, il proprio volto nella comunicazione, quella cosiddetta verbale ma anche non verbale, si può normalmente dire "Sei più bella che intelligente" oppure "Da ucciderla" o "Da ammazzarla", questo modo di comunicare in qualche modo una propria volontà, anche in maniera forse non voluta, aumenta il sentimento di misoginia, aumenta il sentimento di confronto violento. Agire su questo significa scomodare le nostre parole, che probabilmente oggi mettiamo in evidenza, perché abbiamo deciso, come Conferenza dei Presidenti, su alcune proposte, come ricordate sia dalla consigliera Valente che da altri consiglieri, di celebrare un Consiglio, in cui il Consiglio stesso se ne appropria come elemento valoriale. Questo non soltanto

per un atto celebrativo che comunque va fatto, perché le celebrazioni ricordano, sono memoria, sono impegno, altrimenti non celebreremmo ogni anno, come è giusto che facciamo, le Quattro Giornate di Napoli o altri momento celebrativi che vengono caratterizzati da alcune istituzioni. Celebrare è un'arte nobile, ma celebrare ha senso se ha memoria e se in qualche modo si accettano delle sfide; un atto nobile, per esempio, è costruire i grandi contenitori della normativa, penso alle costituzioni e poi dentro infilare l'agire politico; se questo è un atto nobile che noi celebriamo per ricordare tutto quello che è stato detto, che genera violenza e confusione, noi abbiamo però il dovere di assumere impegni; perdonatemi, non lo faccio per rispondere in maniera facilona, ma non possiamo neanche rispondere, mi perdoni collega Brambilla, con atti come la devoluzione del gettone, è chiaro che se portata all'attenzione, voterò la devoluzione al gettone, ma non ha senso, io credo che quello che è stato scritto nell'ordine del giorno, che è stato preparato da tutte le consigliere, credo che si tratti, invece, di un atto politicamente nobile, che va nella direzione di ricordare e celebrare e io nel ricordo vorrei anche aggiungere un ricordo che credo in qualche modo abbia appassionato chi, come me, ha iniziato a fare politica attiva in quegli anni; quel ricordo segna uno spartiacque nella modernità della battaglia politica e dell'emancipazione delle donne; mi riferisco a quello che accadde la sera del 09 marzo 1973, quando cinque energumeni caricano su un furgone Franca Rame, che di quel gesto, di quella violenza subita, di quella violenza di Stato, come fu chiamata, di quella violenza che poco prima aveva raggiunto Feltrinelli e tutto quello che era successo nella famosa "Notte della Repubblica", che è durata un po' di anni, è diventato un cavallo di battaglia, perché ha raccontato, attraverso il teatro e attraverso la propria capacità divulgativa, di raccontare il sentimento più profondo di cos'è un atto di violenza. E quel gesto non è solo un gesto di comoda retorica, no, perché quello segna uno spartiacque moderno della battaglia; qui, Elena Coccia ci ha erudito, come è giusto che facesse, anche dall'alto della sua conoscenza e del suo sapere giuridico, di come la violenza abbia in qualche modo albergato nella storia moderna e premoderna; potremmo citare tanti episodi, per esempio, personalmente mi affascina molto ricordare la violenza subita da Ipazia, che era una evoluta e che se probabilmente fosse stata ascoltata da qualcuno, non avremmo avuto il Medioevo, con tutto quello che ha rappresentato nella storia. E allora, evidentemente, la battaglia di Franca Rame, donna scomparsa qualche anno fa, ha portato alla luce una modernità e un approccio alla battaglia, che secondo me è tutta di oggi e attuale, perché quando fu portata, agli inizi degli anni Ottanta, in televisione e ascoltata da milioni e milioni di telespettatori, ci si è resi conto qual è. C'è un arretramento rispetto a quella battaglia, rispetto al quale noi siamo responsabili tutti, anche le donne; c'è un arretramento di quella battaglia. Io credo, e concludo, che noi dobbiamo mettere in campo quel sentimento di battaglia politica, ma fare la nostra parte. Sindaco, prima lei non c'era, ma dalla consigliera Menni ho ascoltato una notizia, che se fosse vera, sarebbe di grande dispiacere per tutti noi; se è così, eliminiamo il concorso delle *Nataline*, ragazze vestite da Babbo Natale nel corso della presentazione di una bella iniziativa. Io chiedo che venga censurata, non per fare il bacchettone, ma perché è diseducativo, com'era diseducativo, quando qualcuno in Regione pensava di fare i corsi per le veline; questo genera confusione e aumenta il sentimento di misoginia, a cui prima facevo riferimento. E poi mi piacerebbe, e concludo davvero, che questa discussione continuasse da parte di tutti noi non in una seduta straordinaria, ma nella seduta più ordinaria delle sedute, cioè quando si approva il

bilancio, al fine di permettere gli stanziamenti necessari alla costruzione di quelle strutture territoriali che servono a fare orientamento e tutto quello che io magistralmente ho ascoltato dalle mie colleghe donne.

Grazie.

*(Riassume la Presidenza il Presidente Fucito)*

**PRESIDENTE FUCITO:** Grazie a lei. Adesso abbiamo gli ultimi due interventi, che interpretiamo conclusivi dei due Presidenti di Commissioni, Pari opportunità e welfare.

Iniziamo dalle pari opportunità.

Prego, consigliere Verneti.

**CONSIGLIERE VERNETTI:** Grazie, Presidente.

Io cercherò di essere più pragmatico, perché nel corso di quarant'anni di vita scolastica, vissuti da docenti, me ne sono passate di violenze sulle spalle, perpetuate ai danni di ragazze, in particolar modo. Io penso che attualmente deve finire il messaggio o il progetto, ma bisogna dare organicità a un sistema di allertamento. Le scuole costituiscono i front office per questo, fino a qualche anno fa all'interno delle scuole avevamo il C.I.C., Centro Informazione Consulenza, formato da psicologi e sociologi. Noi siamo le sentinelle dell'umore, quando un allievo arriva in classe dà un segnale, che può essere positivo o negativo; questo segnale molte volte è inquietante; in quegli anni noi allertavamo i servizi, che automaticamente cercavano di avere un approccio immediato con l'allieva, che aveva avuto qualche difficoltà familiare, perché il tutto nasce dal disagio familiare, il disagio che si manifesta nelle aule, è trasmesso da quello che si vive in famiglia fondamentalmente e se la famiglia non si trova in uno stato di benessere, si ripercuote sugli allievi, sugli allievi che cambiano umore giorno dopo giorno, mentre il professore è sempre lo stesso, per cui spesso non il professore a essere maldisposto nei confronti dell'allievo, quanto piuttosto l'allievo. Quello che ho subito nel corso di questi anni è allucinante, perché vedere ragazze malmenate con cinghiate, forchettoni della pasta e arrivare a scuole tutte rovinare, lascia un segno enorme; diciamo che sono piccoli esempi, di un numero molto più ampio.

Quindi, io penso che un Governo che si rispetti, un Governo che ha a cuore il benessere sociale ed evidenzi ogni giorno, non solo oggi, perché noi, in quanto italiani, abbiamo il problema di non saperci indignare se non per ventiquattro o quarantotto ore, poi ci scivola tutto addosso, presi dagli eventi, dai problemi familiari, poi ci sono i mass media non aiutano in alcun modo, allora il messaggio che passa è che domani è sempre un altro giorno. Non funziona così, però, se noi non mettiamo a sistema un servizio che dia il campanello d'allarme per attivare il tutto, bisogna sostenere finanziariamente la famiglia, la donna che viene maltrattata, perché il problema più grande è che la maggior parte delle donne che non denunciano, hanno paura di perdere l'unica fonte di sostentamento della famiglia e si lasciano fare di tutto e di più; la paura di perdere i figli, di non poterli più portare avanti, questo è un altro deterrente, non può più andare avanti in questo modo; quindi, quello che io chiedo è di iniziare dalle scuole materne, elementari, i segnali forti arrivano in quel periodo e vengono percepiti dai docenti; supportare i docenti di tutte le scuole con dei centri di ascolto, perché altrimenti il problema non si risolve, perché noi paghiamo un retaggio culturale di un maschilismo enorme, perché è sotto gli occhi di

tutti, ogni giorno che la donna è diventata una proprietà dell'uomo, così ci è stato tramandato negli anni; l'apprezzamento migliore che ascolto a scuola è il fatto che un ragazzo creda che la ragazza sia sua, è un qualcosa di devastante; se non si cambia il sistema e si dà il supporto socio-economico alle famiglie, tutti questi eventi, e dal 2015 siamo a quota 7 milioni di donne che hanno subito violenza, si calcola che il 90 per cento di esse non denuncia, sono numeri da guerra civile, non è possibile; quindi, noi maschi dobbiamo fare la nostra parte e dobbiamo cercare di capire che la donna non è una proprietà, ma un qualcosa di superiore, la Terra è femmina e da questo punto, è importantissimo dare la giusta locazione; vado contro tendenza e dico che mi auguro che un giorno non esisteranno più l'assessorato e il Ministro alle pari opportunità, perché allora vorrà dire che abbiamo risolto il problema; le donne non devono ritagliarsi degli spazi, perché questi spettano loro per Costituzione; quindi, noi dobbiamo portare avanti un progetto organico, sia come amministrazione comunale sia come Governo, perché se non si supportano le famiglie non si arriva da nessuna parte.

Grazie.

**PRESIDENTE FUCITO:** Grazie a lei.

Cedo la parola alla Presidente Caniglia. Prego.

**CONSIGLIERE CANIGLIA:** Grazie, Presidente.

Io vorrei partire dall'attenzione di questa giornata così importante e sono molto onorata e felice che si sia svolto questo Consiglio, avente ad oggetto la violenza sulle donne. Io credo che però, e lo voglio sottolineare, garantire l'uguaglianza dei diritti non deve essere, da parte dei governi, un atto di benevolenza, ma è necessario per il progresso di questa cultura. Martedì ho convocato una Commissione, nella quale abbiamo proprio affrontato il problema della violenza sulle donne; c'è stato un confronto sano e libero da parte di tutte le donne del Consiglio comunale, sia di maggioranza che di opposizione verso una volontà di liberare veramente le donne dalla violenza.

Noi dobbiamo lavorare con convinzione e determinazione e, soprattutto, creare una rete che consenta alle donne di poter essere libere; credo che la politica possa avere ben tre chiavi per aprire le porte e liberare le donne dalla violenza; tre chiavi, alle quali forse vorrei dare il nome di sensibilizzazione, prevenzione, ma anche e soprattutto educazione nelle scuole. Ebbene sì, è nella scuola che si formano gli uomini e le donne del futuro, è proprio a loro, ai bambini, a quelli che un giorno saranno uomini e donne di questa città e del mondo, dobbiamo insegnare che con la controultura della sopraffazione non si va da nessuna parte. Anche leggendo il giornale, questa mattina, ho visto che anche Carla Caiazzo voleva portare il suo contributo e raccontare la storia nelle scuole; questo avrebbe un duplice risultato; innanzitutto, quello di far comprendere ai bambini, un giorno uomini, quali sono i limiti entro i quali non devono mai andare e soprattutto far comprendere alle fanciulle, che un giorno diventeranno donne, quali sono quei limiti che agli uomini non devono mai consentire di poter travalicare.

In secondo luogo, potremmo cominciare ad avvicinarci anche a quei bambini, perché quando parliamo di violenza sulle donne, queste donne abbiamo tralasciato un dettaglio importante, ovvero che la violenza fatta sulle donne, specialmente quando queste sono madri, è una violenza indiretta nei confronti dei bambini; quindi, noi potremmo anche raggiungere quei bambini, le cui madri sono vittime di violenza. Pertanto, io credo che il

Comune e la sottoscritta, in quanto Presidente di Commissione, convocando commissioni congiunte, dobbiamo impegnarci affinché l'educazione venga portata nelle scuole, debba essere il nostro punto di partenza. Oggi, purtroppo, una donna su tre è vittima di violenza, una violenza che corre anche sul web; gli ultimi fatti di cronaca, che riguardano anche la Campania, fanno raggelare. Allora, mi domando e mi chiedo se quello strumento, ovvero il web, che oggi porta molte donne anche al suicidio, perché non può essere utilizzato come strumento affinché le donne possano avere una diversa accoglienza? Mi spiego meglio. Il Comune dà la possibilità di avvicinarsi, mediante dei Centri antiviolenza, alla denuncia delle problematiche; e allora, perché non creare uno sportello online per le donne vittime di violenza? Spesso le donne si sentono giudicate nell'entrare in determinati luoghi, quando invece quelli che dovrebbero essere giudicati, e da un tribunale, sono solo gli uomini; quindi, tramite questo strumento possiamo rendere quello che in alcuni casi è il mostro, ossia il web, dell'uccisione e del suicidio delle donne, uno strumento per avvicinarle alla risoluzione della problematica.

Infine, la consigliera Menna, nel corso del suo intervento, ha anche affrontato il problema delle donne trans; anche loro sono donne, ma oggi sono, purtroppo, donne invisibili, dichiarano di essere donne invisibili e quelle prime volte, quelle poche volte che sono guardate, sono guardate solo per strada; sono donne sole, ma pur sempre persone, e come tali, noi, in quanto amministrazione, dobbiamo garantire loro i diritti, dobbiamo rimuovere quegli ostacoli che non rendono un'eguaglianza sostanziale, non formale; sono persone. Pertanto, la proposta è anche quella di poter creare un Centro di accoglienza per queste persone, che spesso trascorrono la loro vita per strada. Io vorrei che della violenza sulle donne non si parli solo in un Consiglio comunale; la città di Napoli è una città accogliente, una città che non spegnerà le luci della violenza contro le donne al termine di questo Consiglio comunale. Io invito tutte le donne, indipendentemente dal colore politico di ognuna, a essere le prime a fare in modo che queste donne possano sentirsi veramente libere e possiamo farlo in Commissioni congiunte, nelle quali possiamo realizzare questi programmi, di cui ho appena parlato, ovvero educazione nelle scuole, creazioni di sportelli on line e anche di Centri di accoglienza per donne trans, valutando la possibilità che Napoli ancora una volta si confermi una città accogliente. Quindi, la mia idea-iniziativa è quella di convocare una volta al mese, Commissioni, il cui oggetto è la violenza contro le donne.

Grazie.

*(Applausi)*

**PRESIDENTE FUCITO:** Grazie a lei.

La parola al Sindaco. Prego.

**SINDACO DE MAGISTRIS:** Grazie, Presidente.

È stato un Consiglio comunale importante, monotematico, partecipato, con interventi significativi, a cui abbiamo prestato il dovuto ascolto.

La situazione reale è più grave rispetto a quello che appare nelle cronache dei giornali, perché dobbiamo essere tutti consapevoli che il luogo, in cui si esercita il maggior numero di violenze fisiche, psicologiche e morali sono i luoghi delimitati dalla proprietà privata, sono le case, dove si registra un numero di reati impressionante e la statistica dice

che proprio le donne della borghesia e della media borghesia, denunciano ancora meno per la preoccupazione di ledere in qualche modo la dignità, l'immagine e l'onore del contesto familiare. Quindi, quando guardiamo quella statistica così impressionante, anche oggi sia i giornali che i siti internet riportano questo, sappiamo tutti che non è un dato enfaticizzato, come spesso la cronaca fa con altri eventi, ma è un dato sottodimensionato e non nel senso che non si vuole denunciare o raccontare, ma nel senso che non si arriva proprio.

Io credo che questo sia anche frutto di un capitalismo, che è entrato nella fase senile più preoccupante; a questo punto, bisogna scegliere che strada prendere, perché il modello capitalistico è stato quella dell'appropriazione, del possesso, la cosa mia, quanto più possiedi, di quante più cose ti appropri, più conti, questo non vale solo con il denaro, vale anche con i corpi, vale anche con le persone, vale anche con gli esseri umani. Allora, da una parte quando un sistema va in crisi, è sempre più violento e per essere più violento, se la prende con le persone che stanno maggiormente in difficoltà, che sono più deboli, quindi l'esercizio della violenza sulle donne, sui bambini, sulle donne che manifestano sui cortei, perché molte cose non si fanno, ma è bene che ce le diciamo; io, per esempio, ho avuto il privilegio di svolgere per quindici anni la professione di magistrato e vi assicuro che molte cose non arrivano proprio nelle aule di giustizia, perché non c'è prova, ma c'è l'indizio, c'è il racconto e le storie sono ancora molto dure e molto drammatiche. Poi c'è l'altra strada, che è quella che ci insegna la Costituzione repubblicana, che è la centralità della persona, lo hanno ribadito anche molti di voi negli interventi, la centralità della persona così potentemente enunciato all'articolo 3, primo comma e, come ricordava anche la Presidente Caniglia, all'articolo 3, seconda parte, che ci impone di metterci in movimento come Repubblica per garantire veramente l'uguaglianza e tra i principi dell'uguaglianza, c'è quella del sesso. Quindi, non c'è dubbio che la nostra città ha già scelto, la nostra città ha scelto di mettere i diritti, la giustizia e la centralità della persona come obiettivo principale di un modello completamente alternativo alle politiche appropriative liberiste e del capitalismo più duro, questo non è il capitalismo keynesiano, non è il capitalismo della libera concorrenza, questa è un'altra cosa, è l'*homo homini lupus* all'ennesima potenza, più ho più devo avere, più ho più conto e quindi sono assolutamente d'accordo a censurare tutte le cose che si fanno, che si vogliono fare o che si faranno, che mettono in mostra l'apparenza, perché il mito dell'apparenza, il mito del contare in base a come appari o a quello che hai, è un qualcosa che non appartiene a quest'amministrazione, a me come Sindaco, ma sono convinto anche a tantissimi che vanno aldilà della nostra maggioranza, quindi l'essere al primo posto e, ovviamente, nell'essere c'è la persona e quindi tutti; avete fatto molto bene a ricordare anche una categoria di persone che sono ancora oggi profondamente marginalizzate, ovvero la categoria delle persone transessuali; ebbene, io sono testimone del fatto, tanto è vero che ho anche dovuto scrivere una circolare, che moltissime persone trans non vanno negli ospedali a curarsi, perché la prima cosa che fanno è guardare la carta d'identità, per cui le abbinano a un reparto in base alla carta d'identità e non alla sensibilità, alla volontà della persona; anche in questo caso si verifica una violazione palese dell'articolo 3, primo comma e 32 della Costituzione repubblicana, che garantisce il diritto alla salute. Quindi, abbiamo persone che non si fanno curare, ma che muoiono nel silenzio e nell'oblio più assoluto e anche in questo caso la società del consumo, il numero di persone che vanno a prostitute trans è enormemente superiore a quello che si può solo lontanamente

immaginare; quindi, questo bisogna farlo venire fuori, ovviamente noi su questo fronte siamo molto impegnati e certamente raccogliamo le sollecitazioni di tutti i consiglieri, ma siamo già profondamente impegnati sul tema delle Casa delle trans, utilizzando soprattutto il patrimonio immobiliare del Comune, ma anche i beni confiscati dalla camorra, dalle mafie, che sono il principale elemento esponenziale delle politiche iperliberiste alla centralità della persona.

Poi, diciamo chiaramente, seppure sono stati fatti passi in avanti enormi sul tema della sensibilità in tutti gli apparati dello Stato, però fino a poco tempo ricordo anche che prima di far capire che la persona che aveva subito un reato era una vittima e non uno che si l'era cercato, perché chissà come aveva ammiccato o come era vestita, ce ne voleva; ecco l'importanza dell'ingresso delle donne negli apparati di sicurezza, nelle forze dell'ordine, nei Carabinieri, nella Guardia di finanza, in Magistratura, non siamo qui a santificare le donne, perché anche tra le donne ci sono coloro che alimentano questa sub-cultura, ce lo dobbiamo dire, ma sicuramente il senso etico proveniente dalle donne è maggiore; quando ero in magistratura, ho assistito a comportamenti esemplari che non posso mai dimenticare, di donne all'ottavo mese di gravidanza che facevano requisitorie come Pubblico Ministero fino alle undici di sera senza cedere un momento, mentre magari un uomo, a una data ora, se non mangiava un panino non riusciva a proseguire; quindi, questo senso etico è importante per cambiare, il senso etico serve per darci l'alimentazione culturale e politica per cambiare tutto quello che non va.

Ovviamente, io non mi soffermo sulle cose che le assessore, i consiglieri, i Presidenti di Commissione hanno detto, voglio però sottolineare qualche passaggio. Noi abbiamo voluto lavorare fortemente su politiche che non fossero spot, perché un'altra cosa che non sempre piace è quando si interviene su questi temi con la retorica solamente della testimonianza fine a se stessa, il dibattito, il convegno, l'iniziativa, dove spesso vanno a finire anche un po' di risorse che poi si perdono; quindi, quello che dobbiamo cercare è fare interventi che si inseriscano in un sistema di iniziative importanti, che abbiano poi l'obiettivo di essere vicine alla donna, ma di risolvere soprattutto il problema; e questo va fatto, non facendo sentire la donna ulteriormente marginalizzata perché ha avuto il coraggio di denunciare o perché qualcuno ha scoperto qualcosa e quindi è intervenuta nella situazione di delitto, di crimine, di contesto ambientale nel quale sono maturate determinate violenze, quindi la donna non deve sentirsi ulteriormente mortificata e marginalizzata, ecco perché servono interventi che non siano solo quello di ascolto, ma di accoglienza, di integrazione, di inserimenti in contesti di vitalità; interrompere in modo efficace, grazie anche alla collaborazione di tutte le strutture della magistratura, delle forze dell'ordine e di tutti i comparti che sono stati elencati quel rapporto che c'è tra chi violenta, chi esercita pressione, chi abusa e chi è invece vittima di tutto questo; non abbiamo fatto mancare e non faremo mancare risorse economiche, nella convinzione che su questo tema, siccome si registra una convergenza istituzionale assai significativa nel nostro territorio, mettere insieme le persone, le istituzioni, gli organismi, le associazioni, far raggiungere degli obiettivi straordinariamente rilevanti anche quando le risorse economiche sono poche. Ci sono, poi, alcuni segnali importanti che sono stati dati e si continueranno a dare, come la costituzione di parte civile in questi processi per restare sempre vicino a chi è vittima di violenza; c'è anche quello di lavorare molto su un progressivo sentimento e processo di emancipazione da parte delle persone che si sentono vittime, ovvero che devono essere accompagnate a riscoprire il senso di autonomia.

Voglio chiudere su questo. Anche noi, lo dobbiamo confessare, a volte utilizziamo dei termini “il mio”, “la mia”, come se gli esseri umani fossero veramente degli oggetti, una cosa nostra; noi, invece, dobbiamo abituarci un po’ alla volta a cambiare completamente il linguaggio e a lavorare molto sull’autonomia, non c’è il possesso sulla propria donna, non c’è il possesso su un essere umano, c’è un processo di autonomia, di condivisione e ovviamente di sensibilità e di bene che deve accompagnare le persone. Allora, avete fatto bene a citare la città di Napoli, perché la città di Napoli ha voluto fortemente intestarsi una battaglia di diritti in questi anni; siamo stati in prima linea contro l’omofobia, la transfobia e credo che se è arrivata la legge Cirinnà, che è un passo avanti importante, è perché molte associazioni, molte comunità e tra queste sicuramente Napoli si è schierata sui temi dei diritti; allora, noi siamo fortemente impegnati affinché la nostra comunità metta in campo tutte le energie per applicare l’articolo 3, seconda parte della Costituzione, ovvero il compito che ci viene assegnato di rimuovere gli ostacoli. I costituenti usarono questo che è un termine forte; infatti, “rimuovere gli ostacoli” non vuol dire che dissentiamo se c’è un ostacolo oppure facciamo in modo che se c’è un ostacolo, venga cambiato, no, ci dice che noi lo dobbiamo rimuovere, ovviamente con le armi della democrazia, ma la rimozione è un termine importante, quindi credo che da questa città dobbiamo mettere in campo, con l’ausilio di questo Consiglio comunale tutto, che ringrazio per il contributo che ha dato a un tema così importante, tutti insieme su questo tema dobbiamo essere uniti, perché non vedo ragioni di divisioni politiche, sulle battaglie di genere, sulla vicinanza alle persone più deboli e questa città sta dimostrando una grande umanità, una grande solidarietà, una grande voglia di integrazione, una grande voglia di cambiare la gerarchia dei valori; la persona, in questo momento, è al centro del riscatto della città di Napoli, la persona come singolo, ma soprattutto come elemento di una collettività, perché da soli si rimane in una concezione molto capitalistica, perché è quella del solipsismo, alla fine può essere l’egoismo, può essere un contesto anche solo familiare, ma noi dobbiamo allargare questo concetto della persona inserita in una comunità, in modo che quando qualcuno si trova in difficoltà, deve sapere che non è solo e spesso la difficoltà è psicologica, spesso non viene denunciata, spesso viene interiorizzata e molta gente è depressa e talvolta nella depressione ci sono atti che possono portare all’autolesionismo o a violenze per sfogare una rabbia; quindi, creiamo una comunità di ascolto, una comunità solidale e credo che dopo oggi certamente sono venuti fuori stimoli, esortazioni, consigli e suggerimenti, di cui io personalmente e la mia Giunta terremo in considerazione, sapendo che nei prossimi quattro anni e mezzo potremmo fare un percorso comune sui temi dei diritti, la giustizia e l’applicazione della Costituzione.

Grazie.

*(Applausi)*

**PRESIDENTE FUCITO:** Mentre viene distribuito il documento che è stato redatto e che credo sia il frutto anche di un lavoro congiunto, mi sia consentito di ringraziare la Conferenza dei capigruppo e in particolare le opposizioni che hanno voluto questo Consiglio comunale. L’invito è stato esteso alle municipalità; traggio da questo impegno e dall’impegno delle parlamentari che oltre a richiedere questo Consiglio e a sostenerlo, sicuramente saranno un tramite verso il Parlamento nazionale delle migliori battaglie e

della migliore emancipazione; ovviamente, conveniamo, credo, tutti che questi principi di impegno pubblico siano da intendersi quali una lotta verso l'imbarbarimento, un lavoro maggiore da tenere nei contesti di marginalità, dove cresce l'episodio della violenza, marginalità che sia sociale, culturale o economica. Ovviamente, la violenza sulle donne è intesa come una violenza sui deboli, contro la quale tutti noi abbiamo il dovere di schierarci.

Con questo auspicio e questo lavoro, ritenendo che il documento sia convenuto, almeno così mi sembra dalle firme e dagli emendamenti, chiedo se ci sono ulteriori interventi.

Prego, consiglia Quaglietta per l'illustrazione del documento.

**CONSIGLIERA QUAGLIETTA:** Grazie, Presidente.

Innanzitutto, volevo ringraziare tutte le consigliere che hanno contribuito insieme a noi alla richiesta di questo Consiglio monotematico; ci abbiamo messo un po' di tempo, ma poi finalmente l'amministrazione ce lo ha concesso. Volevo ringraziare anche i consiglieri che hanno firmato e hanno letto il nostro ordine del giorno, ne hanno compreso il senso e quindi hanno apprezzato anche il valore del nostro gesto e lo hanno quindi, con noi, sottoscritto. Ritengo che sia una dimostrazione del fatto che effettivamente si vuole cercare di intervenire su questo problema così importante, che è quello della violenza contro le donne. Noi abbiamo fatto una sorta di raccolta di dati, semplicemente per stigmatizzare ancora di più questo problema. Nel mondo c'è ancora il 35 per cento delle donne che subiscono violenza e se anche ci volessimo non riferire a tutto il mondo, ma soltanto al nostro Stato, ancora in Italia un terzo delle donne subisce violenza e non denuncia. È vero che i dati raccolti fanno capire che c'è un'inversione di tendenza, nel senso che dal 2013 al 2014 stanno diminuendo questi casi di femminicidio, però è anche vero che per esempio non diminuiscono i casi di stupro o quelli di stalking ed è vero anche che per una campagna, che soprattutto negli ultimi tempi si sta svolgendo con maggiore incisività, le donne hanno finalmente il coraggio di denunciare, capiscono che la situazione che stanno vivendo non è una situazione che riguarda soltanto loro, non è una loro colpa, non la vivono più come una colpa, ma hanno finalmente il coraggio di denunciare, di fare appello alle istituzioni, di fare appello alle forze dell'ordine, di recarsi presso questi Centri antiviolenza o più semplicemente verso uno sportello che dia loro una mano in questo senso, che faccia da spalla, da apporto per dare poi il coraggio di andare finalmente a denunciare. Noi abbiamo sottolineato, in molti interventi è stato sottolineato quanto il problema della violenza sulle donne sia un problema culturale; effettivamente, si sente ancora questo divario; c'è chi lo considera una forma di prevaricazione ed è esattamente così; la violenza sulle donne ha come scopo fondamentale quello di farci sentire ancora una volta inferiori come genere, ed è una questione che deve essere trattata non più soltanto a livello istituzionale, non vogliamo più che questo sia solo un messaggio che passa in questi giorni o anche come una campagna pubblicitaria, quello che è necessario è che veramente si vada a incidere e questo può avvenire soltanto, come sottolineava anche l'onorevole Valente o la mia collega Caniglia, soltanto se noi effettivamente cominciamo a educare i nostri figli, sia le bambine che i bambini, a quello che è sbagliato, al comportamento sbagliato, all'idea che è una sorta di retaggio culturale che ci portiamo appresso ormai da troppo tempo, che la donna sia inferiore all'uomo, non se ne comprende più il motivo, non c'è mai stato un motivo, ma in quest'epoca più che mai non si comprende il motivo di continuare su

questo livello. Pertanto, incidere prima di tutto all'interno delle scuole per cercare di educare i bambini e per formare una società che sia migliore della nostra, perché, consentitemi, la nostra non lo è ancora, nonostante tutto quello che si fa non è ancora una società che si può dire civile in questo senso. Nel 2013 abbiamo visto che è stata ratificata la Convenzione di Istanbul, ce dà un carattere vincolante e giuridico per proteggere le donne da ogni tipo di violenza; orbene, questa Convenzione sottolinea anche come elemento chiave quello di raggiungere necessariamente quest'uguaglianza tra uomini e donne. Io vi chiedo semplicemente un attimo di attenzione, perché se fino ad ora siete stati fuori e non vi siete interessati a una questione che è fondamentale, adesso, perlomeno un minimo di educazione, tanto è quasi finito, poi magari ci pensiamo domani alla giornata contro la violenza sulle donne.

*(Voci in aula)*

Vi chiedo, quindi, di abbassare la voce, perché non credo che siano cretinate, dal momento che le avete sottoscritte anche voi. Quindi, si tratta di rispetto per chi sta parlando.

Riprendo il filo. Noi ringraziamo l'amministrazione comunale, che nel corso del 2016 ha previsto una serie di interventi, volti alla salvaguardia, alla tutela e alla sicurezza delle donne sole o con minori e coinvolte in questi casi di violenza. Sappiamo che è stato fatto un lavoro, ma sappiamo anche, e in questo mi rivolgo a lei, Sindaco, lei nel suo intervento ancora una volta ha cercato di fare una sorta di propaganda politica; dimentica che quest'anno i principali servizi di accoglienza residenziale e il Centro antiviolenza sono stati sospesi per diversi mesi, per cui magari avrebbe potuto dare un apporto diverso a questa giornata. Comunque, il nostro ordine del giorno, quindi la nostra mozione chiede per tutto quello che ho detto: «Il Consiglio comunale di Napoli adotta, con la presente mozione, la Convenzione del Consiglio d'Europa su prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, siglata a Istanbul l'11 maggio 2011. Impegna l'amministrazione comunale a: 1. Aumentare gli investimenti nei Centri antiviolenza e nella Case di accoglienza, scongiurando il pericolo di nuove chiusure; 2. Focalizzare gli interventi del Comune di Napoli oltre che sul sostegno alle donne nei percorsi di uscita dalla violenza, anche sulla prevenzione e sulla formazione, mediante un vero e proprio piano di azione strategico, cittadino e metropolitano, attraverso interventi di medio e lungo termine; 3. Il piano andrebbe strutturato secondo un approccio integrato con tutte le politiche di genere e pari opportunità e il collegamento con i Centri antiviolenza e con le associazioni femminili, che da alcuni decenni danno vita alle attività e ai servizi di contrasto alla violenza sulle donne e deve avere come destinatari la cittadinanza nel suo insieme, uomini e donne, il mondo della scuola, dirigenti scolastici, docenti eccetera, gli operatori del settore sociale, sanitario, giuridico delle forze dell'ordine e del mondo lavorativo come strumenti campagne di sensibilizzazione a riconoscimento delle dinamiche che sottendono alla violenza per favorire la consapevolezza che la violenza è una dinamica di relazione; attività nelle scuole di ogni ordine e grado che contribuiscano alla formazione di una cultura di rapporti paritari maschio-femmina; formazione e aggiornamento, rivolti agli operatori di tutti i settori, coinvolti nelle azioni di sostegno della donna vittima di violenza; stanziare fondi per progetti di ricerca, tesi di laurea, lavori artistici-letterari o nel campo della comunicazione

per favorire la cultura della possibilità; istituire, poi, un Osservatorio donna, che raccolga ed elabori, con cadenza almeno semestrale, anche mediante il coordinamento dei dati raccolti dalle singole associazioni, i dati sulla violenza sulle donne, al fine di permettere una gestione del fenomeno sempre più efficace, efficiente e conforme alle esigenze del territorio metropolitano; promuovere nel percorso di concreta attuazione della Convenzione di Istanbul, il ripristino del tavolo inter-istituzionale, struttura di coordinamento operante sul territorio, necessaria per analizzare il fenomeno della violenza sulle donne e studiare modi e concrete misure per combatterlo, nonché per monitorare e valutare l'impatto delle azioni intraprese e assicurare la disposizione delle migliori buone pratiche; individuare le azioni e i canali di finanziamento necessari per l'attuazione di specifici programmi di rafforzamento delle misure di semi-autonomia per le donne vittime di violenza e di tirocini lavorativi, supportati da borse lavoro, che possano rappresentare il principale strumento per favorire i processi di *empowerment* delle donne e facilitare l'uscita dalle strutture di accoglienza. Nell'attesa che la Convenzione di Istanbul venga applicata anche nelle parti in cui obbliga lo Stato al risarcimento delle vittime della violenza, assimilandole alle vittime della camorra, si dà mandato all'amministrazione di aprire un apposito conto corrente per donazioni mirate al sostegno delle donne violentate e/o in difficoltà».

Grazie.

**PRESIDENTE FUCITO:** Prego, per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERA VALENTE:** Io sono sincera, esprimo innanzitutto l'apprezzamento per come è andato questo Consiglio comunale ed esprimo il voto favorevole del Partito Democratico a quest'ordine del giorno.

Lo dico, e mi dispiace dirlo, perché ci abbiamo lavorato con tutto lo spirito, Sindaco, le dico che è veramente difficile, è difficile con lei e spiace. Lei ha fatto un intervento in chiusura, che spingerebbe noi, che abbiamo lavorato per quest'ordine del giorno e per un'impostazione di basso profilo, io vorrei che lei riascoltasse la registrazione del suo intervento.

*(Il Sindaco interviene fuori microfono)*

Innanzitutto, lei dovrebbe imparare a non interrompere un consigliere comunale mentre parla; anche durante l'intervento della consigliera Quaglietta, che le faceva notare che noi, per non fare polemica politica, non abbiamo detto che la Casa --- è stata chiusa per mesi o che il Centro antiviolenza è stato chiuso per mesi, capisce Sindaco? Questo noi non lo abbiamo detto, non lo abbiamo scritto e non glielo abbiamo detto, perché non volevamo fare polemica politica, perché non facciamo una battaglia sulla pelle delle donne che subiscono violenza. Noi non la facciamo, ma lei non può pensare di fare un intervento di pura propaganda, dicendo che Napoli è la prima città al mondo, dove si rispettano i diritti e che si pone all'avanguardia contro il capitalismo, contro le politiche liberiste; basta, Sindaco, la violenza alle donne non centra niente con tutto questo, abbiamo provato a fare una discussione pacata, ci saremmo aspettati che lei fosse venuto in aula a dire che avete fatto quanto potevate fare, che tutti insieme possiamo fare di più, noi abbiamo detto che tutti insieme possiamo fare di più, lei sarà stato forse disattento, ma

invece di togliere la volontà, ha fatto un intervento che era uno schiaffo in faccia a tutti coloro che hanno cercato di mantenere i toni pacati; le chiediamo solo una cosa: va bene la propaganda politica, ma non in una giornata del genere, no; Napoli è una città e noi chiediamo si ponga all'avanguardia, non abbiamo detto se lo è stata o non lo è stata, abbiamo detto va bene tutta la discussione sui diritti, su quanto questa città sposi i diritti, ma noi oggi vogliamo parlare della violenza sulle donne, di quanto questo fenomeno attraversi tristemente questa città e lei non ha fatto nemmeno un accenno di merito a quello che le abbiamo detto. Allora le dico che io continuo a esprimere il voto favorevole, perché conta quello che noi abbiamo scritto e che abbiamo concordato con tutte le forze di maggioranza e di opposizione, però il mio appello, ancora una volta, tutte le volte che noi proviamo ad abbassare i toni e, in una giornata del genere, a non fare discussioni e battaglie politiche, lei pensa di poter venire qui e fare un racconto di una città, che probabilmente è quella che lei ha nei suoi sogni, rispettando non solo il Consiglio comunale, ma soprattutto le cose di cui oggi abbiamo provato a parlare. Questa è la sensazione che abbiamo.

*(Il Sindaco interviene fuori microfono)*

**PRESIDENTE FUCITO:** La nobiltà degli argomenti di oggi, che lei ha sostenuto con tanta determinazione meritano una concentrazione e non una disputa, che seppure di alto livello, tra lei e il Sindaco.

**CONSIGLIERA VALENTE:** Con questo noi ribadiamo la volontà di esprimere un voto favorevole a quello che abbiamo scritto, che è un impegno per tutti, ovviamente siamo nel Consiglio comunale di Napoli, per cui parliamo della città di Napoli, a fare di più e meglio di quanto abbiamo fatto sino adesso, rispetto a un fenomeno che, ahimè, nonostante lo sforzo di tutti è un fenomeno allarmante e dai numeri ancora troppo alti.

**PRESIDENTE FUCITO:** Bene.

Spero di non essermi distratto, però mi sembrava di aver vissuto un Consiglio che nasce dal riconoscimento del lavoro delle opposizioni che lo hanno richiesto, dalla volontà della Conferenza dei capigruppo, da un documento che è stato distribuito, approfondito, emendamento e da una positiva, unitaria convergenza sul documento, da una volontà del Consiglio, per i suoi comportamenti, come rinunciare all'articolo 37, accogliere la brevità degli interventi, consentire la conclusione anche dei Presidenti di Commissione, che tra l'altro ringrazio per aver tenuto una riunione di approfondimento in settimana, un confronto positivo con l'amministrazione dei propositi dei lavori a venire, anche per gli ambiti diversi e per le competenze istituzionali diverse, chiedendo io stesso un ruolo alle consigliere parlamentari, a coloro che potranno produrre un lavoro, mi sembrava che nessuno, men che meno il Sindaco fosse incorso in una contrapposizione politica a spesa dell'attenzione sulla giornata e le iniziative di contrasto alla violenza di genere. Forse mi sbaglio e sono un ottimista, ma mi sembrava di aver vissuto questo Consiglio comunale, tra l'altro con quattordici interventi, che non mi sembrano la riprova di un disinteresse o di un atteggiamento menefreghista dei colleghi consiglieri donne e uomini; tra parentesi, nella prima fase si è scelto di far intervenire prima le donne, non che gli uomini fossero in scarsa volontà, ma era un metodo di lavoro ovvio, scaturito dall'inizio della discussione.

Quindi, lo dico per amor proprio, per dignità, per ruolo del Consiglio, per rispetto reciproco, viste anche le varie riunioni monotematiche, che stiamo andando a prevedere. Un'ultima cosa, sui documenti che abbiamo tutti sottoscritto, siamo d'accordo, quindi dichiariamo di essere d'accordo; aggiungo che anche il Sindaco, forse dopo l'introduzione di metodo dell'altra volta, ha sottoscritto questo documento, quindi lo sostiene perché ne vedo in calce la firma. Quindi, mi sembra una buona giornata. Prego, consigliere Rinaldi.

**CONSIGLIERE RINALDI:** Siamo sicuramente tutti convinti che è stata una buona giornata, però permettetemi di dire che questo siparietto finale si poteva evitare, perché denota a volte una reciprocità, forse dovremmo studiare e capire come la risolviamo, però nell'intervento del Sindaco non ho ascoltato riferimenti al Governo, alla polemica politica, mentre ho ascoltato un'interpretazione della società e quando noi parliamo della violenza contro le donne, perché viene scelto domani come Giornata internazionale della violenza sulle donne? Perché è la giornata in cui si ricordano tre vittime, così come ricordate dall'Onu, rivoluzionarie. E allora, ci potremmo interrogare molto sulla natura della violenza contro le donne e della difficoltà di questa società a condividere la diversità, essendo evidentemente il corpo delle donne, prima ancora che ogni altra cosa, l'elemento della diversità, che questa società non riesce a condividere. E quindi la questione del conflitto, che vive nella nostra società, ma vediamo come struttura portante della società attuale nel mondo la struttura capitalistica che il Sindaco ha avuto la sfortuna di ricordare nel suo intervento? È la parola "capitalismo", che ha suscitato da parte vostra tutte queste rimostranze? Perdonateci, non ci avete ancora sconfitto. A proposito della violenza sulle donne, mi piacerebbe ricordare, ma non lo faccio, andatele a leggere, le testimonianze delle donne rinchiusi a Bolzaneto, a Genova. Ricordatevele, andatele a leggere e provate a capire quanto la sottomissione della diversità e della conflittualità.

*(Voci in aula)*

**PRESIDENTE FUCITO:** Non ci è stato un richiamo ai tempi, si è prenotato anche lui per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE RINALDI:** C'è stata fatta una richiesta di stare nei tempi per rispettare il lavoro altrui: abbiamo provato a farlo, certo il tempo è prezioso per tutti. Abbiamo provato a discutere in un clima cordiale, che però affronta una questione importante e difficile. Se vuoi saperlo, rispetto all'ordine del giorno, io non avrei utilizzato la parola "miglioramento", perché il miglioramento risiede nel fatto che grazie a una maggiore informazione, a una sollevazione del mondo delle donne si denuncia di più, ma questo non è un miglioramento, stanno emergendo rispetto al passato numeri che prima rimanevano rinchiusi all'interno delle mura domestiche, non stiamo migliorando, stiamo semplicemente cercando con grande fatica di aiutare l'emersione di questo vero e proprio cancro delle società moderne.

Naturalmente la nostra è una dichiarazione di voto in senso favorevole all'ordine del giorno, che ha visto, a mio avviso, su un tema come questo di grande valenza culturale, sociale e politica, un lavoro di condivisione braccia a braccia tra forze di opposizione e

forze di maggioranza, come spesso dovremmo sempre più aiutarci a fare insieme. L'ultima cosa e chiudo. Possiamo scegliere i metodi tra di noi, anche accettando alcune cose; io capisco che nella persona del Sindaco si debba a volte non rinunciare al momento dell'innalzamento della polemica e della tensione, fa parte delle regole d'ingaggio, a volte però si può scegliere il tempo opportuno per farlo, perché non penso che rispetto a un tema così grave non si possano aprire fronti, polemiche con altre istituzioni; abbiamo scelto un altro terreno, quello della condivisione finanche personale e a volte uno sforzo comune potrebbe portarci a un lavoro migliore per la nostra città e per il senso comune, di cui vogliamo essere portatori.  
Grazie.

**PRESIDENTE FUCITO:** Grazie, consigliere Rinaldi.  
Rinuncia il consigliere Lanzotti.

**CONSIGLIERE LANZOTTI:** Non è che rinuncio, credo che il modo migliore per rispettare questa giornata e questo lavoro sia quello di tacere. È una questione di sensibilità, avremmo molto da dire, ma preferiamo votare in silenzio.  
Grazie.

**PRESIDENTE FUCITO:** La ringrazio del fatto che lei non produce motivi di differenza, ma tutti stanno intervenendo sull'ordine del giorno che hanno sottoscritto. Con l'unico refuso, cioè che a pagina 1 è riportato 24 febbraio e devo ritenere si tratti di 24 novembre metto in votazione la mozione, così proposta e presentata.  
Chi è favorevole, resto fermo.  
Chi è contrario, alzi la mano.  
Chi si astiene, lo dichiari.  
Il documento è approvato all'unanimità.

*(Applausi)*

Abbiamo una proposta del consigliere Brambilla, il quale proponeva di devolvere il gettone.  
Queste proposte di comportamento sulla contribuzione dei consiglieri recano la necessità della volontà individuale. Quindi, noi non possiamo che riferire il suo invito, a quanti vorranno farlo, di recarsi agli uffici del Consiglio comunale, dal dottor Scala e stabilire eventualmente che questo gettone, tra l'altro il più basso delle città metropolitane, pari a 96,50 euro lordi possa essere devoluto alla causa che lei indicava, ovvero al Centro antiviolenza.  
La ringrazio. La seduta è sciolta.